RIVISTA DELLO CSAIn - CENTRI SPORTIVI AZIENDALI E INDUSTRIALI

FEBBRAIO - MARZO 2024

tempoSport

- LA STORIA DI DE COUBERTIN IL VISIONARIO CHE HA FATTO RINASCERE I GIOCHI OLIMPICI

- IN VAL DI FASSA LA FESTA DELLA NEVE DI CSAIN PER IL 41° GRAND PRIX

Nella sede della Confindustria Caserta firmata la convenzione nazionale tra il nostro Ente e il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia

Il Presidente di CSAIn Luigi Fortuna e Rosalia Pennitti, Presidente Unicef Caserta

CSAIN E UNICEF INSIEME PER I GIOVANI

sommario

NUMERO 1/2 – FEBBRAIO-MARZO 2024

NUMERO 1/2
FEBBRAIO-MARZO 2024
RIVISTA DELLO CSAIn
Centri Sportivi Aziendali e Industriali

DIRETTORE
Luigi Fortuna

DIRETTORE RESPONSABILE
Giacomo Crosa

VICE DIRETTORE
Sandro Aquari

COORD. REDAZIONALE
Paolo Germano

PROGETTO GRAFICO
www.differentcreativity.com

SEDE E SEGRETERIA
Viale dell'Astronomia, 30 00144 Roma
Tel. 06.54221580 / 06.5918900
06.54220602
Fax 06.5903242 / 06.5903484
redazionetemposport@csain.it
Sito web: www.csain.it

STAMPA:
VARIGRAFICA ALTO LAZIO - Roma

Numero speciale *"Tornare a vivere in libertà"* progetto finanziato dal Dipartimento per lo Sport, struttura della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'esercizio delle funzioni in materia di sport, nell'ambito degli interventi finalizzati alla promozione dell'attività sportiva e all'integrazione tra Sport, pianificazione e/o rigenerazione urbana e tecnologia applicata al benessere

NUMERO CHIUSO IN REDAZIONE
IL 5 FEBBRAIO 2024

PAG. 2 I NOSTRI PRESIDENTI SONO SUPEREROI
DI LUIGI FORTUNA

PAG. 3 NEL SEGNO DEL BARONE
DI GIACOMO CROSA

PAG. 4 PARIGI RIABBRACCIA IL BARONE VISIONARIO
DI AUGUSTO FRASCA

PAG. 8 SULLA NEVE CON CSAIN É LA FESTA DELLO SCI
DI PAOLO GERMANO

PAG. 10 SPORT E AMICIZIA IL FESTIVAL É SERVITO
DI FRANCA FERRAMI

PAG. 12 DA LEON A CATANIA, LA VIA DELLO SPORT
DI PAOLO GERMANO

PAG. 14 CATANIA, UNA E MILLE
DI DANIELE LO PORTO

PAG. 16 IL CICLISMO CSAIN PEDALA IN DISCESA
DI NUNZIO CURRENTI

PAG. 19 SPORT, AMBIENTE E SALUTE...

PAG. 20 C'É LA PERFORMER CUP, TUTTI SUL PALCO
DI KETTY CAPRA

PAG. 22 PARIGI, PARTE IL TRENO: AVANTI C'È POSTO
A CURA AREA COMUNICAZIONE CIP

PAG. 24 CON LA MEDAGLIA NEL MIRINO
A CURA AREA COMUNICAZIONE CIP

PAG. 25 CHE BEL GIOCO LA SCHERMA!
DI ROBERTO TARFANO

PAG. 26 A FROSINONE IL CALCIO É TUTTO GREEN
DI VALERIO D'EPIFANIO

PAG.28 AZIENDE, PARTE LA SFIDA
DI MARTINA REDEMAGNI

PAG.29 CALCIO BALILLA, SOLO GOAL
DI MASSIMO RAGONA

PAG. 30 CON AVIS SI VA A CANESTRO
A CURA UFFICIO STAMPA AVIS NAZIONALE

PAG. 32 LA CANNABIS? RAGAZZI STATENE LONTANO
DI ANTONIO BOLOGNESE

PAG. 36 CARI GENITORI GIANO NON È IL MODELLO
DI TOMMASO PEZZINO

PAG. 38 L'EQUILBRIO, MAGIA SILENTE DEL CORPO
DI GIUSEPPE CHIODI

PAG. 40 IL "FAI DA TE" VA CANCELLATO DAL MENU
DI ANDREA MASULLO

PAG. 42 MA QUANTO GIALLO C'È IN QUESTO TOUR!
DI BEBBE CONTI

PAG. 44 SONO ANTONIETTA, HO VISSUTO IN ALTO
DI CHIARA RICCI

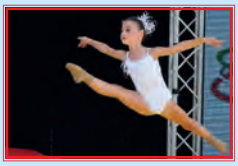
PAG.46 FISCALITÀ, I CONSIGLI DELL'ESPERTO
DI SALVO SPINELLA

4

8

10

16


20

22

32

38

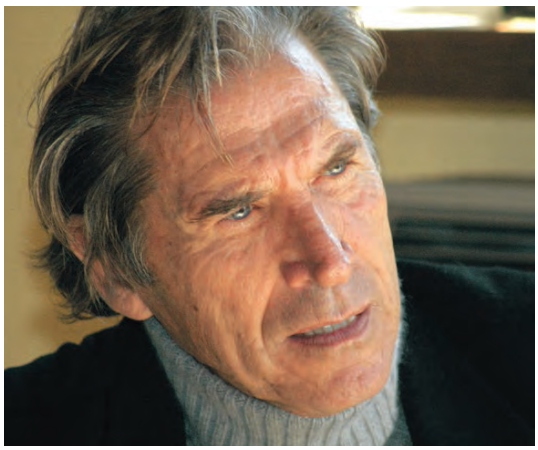
40

IL PRESIDENTE

I NOSTRI PRESIDENTI SONO SUPEREROI

di LUIGI FORTUNA

Avevo deciso in questo mio editoriale di parlare dei nostri Presidenti territoriali.
Coincidenza cupa ha voluto che, come uno schiocco doloroso di una frustata, mi arrivasse la notizia improvvisa della morte di Angelo Solazzo, storico Presidente della Puglia e gran protagonista dei settanta anni di CSAIn. Le parole che seguiranno, e che erano già state scritte con TempoSport in uscita, assumono nel suo ricordo un'emozione e una forza ulteriore. Grazie Angelo
Che dire? Resistere adeguandosi allo tsunami delle normative e dei cambiamenti societari, tecnico-amministrativi e in materia di lavoro che hanno interessato o meglio, tempestato, il mondo dell'Associazionismo sportivo e del terzo settore in genere è da eroi stoici. Per lo più se si investono risorse e la propria vita.
Se qualcuno volesse analiticamente scrivere su un foglio excel la cronologia della rivoluzionaria rivisitazione del settore, sul quale sono andati ad incidere, negli ultimi quattro anni, tutti i livelli istituzionali, talvolta in sovrapposizione e talvolta in contraddizione, ci vorrebbero migliaia di righe!
Dobbiamo ringraziarli tutti, per il pragmatismo con cui stanno e hanno affrontato le rivoluzioni; sono rimasti collegati con noi e hanno scelto di dare credito alle letture dei servizi e informazioni da noi costantemente trasmessi, riuscendo a discernere tra notizie ad usum delphini e i percorsi e tempi con cui applicare i passi dei cambiamenti imposti.
A fine anno 2023 abbiamo verificato l'ottima tenuta associativa e soprattutto la rinnovata fervente attività sociale, sportiva e del tempo libero; la moltiplicata attività promozionale e la maggiore capacità nell'inserirsi nelle attività progettuali che ci caratterizzano.
Da parte nostra, l'impegno a proseguire nella passione dei nostri giovani settant'anni di vita CSAIn; l'impegno ad aggiornare e ampliare le qualità professionali in direzione e segreteria nazionale; ad attualizzare sempre più le forme di comunicazione ed informazione; a cogliere le opportunità precorrendone i tempi; a rafforzare la via del Welfare e del rispetto dell'Ambiente; a stringere convenzioni con organizzazioni di caratura Nazionale e Internazionale, creando una rete a maglie sempre più comunicanti e omogenee su tutto il territorio.
Questa è la passione e la competenza che i Presidenti delle nostre Associazioni ci hanno trasmesso e che noi cercheremo sempre di ricambiare, per percorrere insieme e superare anche asperità.
Il vessillo è alto!



IL DIRETTORE

NEL SEGNO DEL BARONE

di GIACOMO CROSA

Non ho certo l'autorità per contestare l'assegnazione del Premio Nobel per la Pace.
Il primo fu celebrato nel 1901. Scorrendo l'elenco dei vincitori che ha inevitabili contraddizioni storiche, ho sempre trovato assurdo che non ci sia Charles-Pierre de Coubertin. Questo mi conferma quanto le sue visioni politiche, filosofiche, culturali e sociali fossero difficili da interpretare anche nel suo tempo in cui la geopolitica, per usare un termine attuale, aveva dinamiche particolari tanto da non riconoscere la sua concretezza. De Coubertin non solo uomo di idee, ma uomo capace, sempre per usare una terminologia attuale, di "metterle a terra".
Il nome de Coubertin oggi, e non solo perché siamo in un anno olimpico, credo sia uno dei più noti al mondo. Nello stesso tempo penso che i dettagli del suo ritratto, siano conosciuti molto superficialmente, spesso per soli slogan. Forse mi sbaglio, ma in ogni caso, TempoSport, con la consueta umiltà, vuole rendergli omaggio e non poteva farlo che con le parole raffinate dello storico sportivo per eccellenza che è Augusto Frasca, un caro amico di CSAIn.
Ed io da decoubertiniano convinto non posso che essergli grato per la disponibilità.
Per i curiosi c'è molto altro in questo numero di TempoSport. In questo altro ci sono le prove di quanto sia dinamico l'Ente sia a livello nazionale che internazionale.
Nella successione delle pagine ci sono storie di cultura, di tecnica, di vita sociale che si manifesta su tutto il territorio nazionale.
Ci sono le assonanze culturali con i mondi del Comitato Paralimpico, di Avis, di Confindustria-Cisambiente con i quali è sempre bello trovare sinergie comunicative. E da oggi sarà bello respirare anche l'aria del mondo UNICEF con il quale si è appena iniziato un dialogo costruttivo non solo formale.
Nella consueta biblioteca c'è poi l'anticipazione di un libro straordinario che la firma prestigiosa di Beppe Conti ha dedicato al Tour de France così come, in altra atmosfera e territorio, si racconta di Antonietta De Martino, un anti-personaggio dello sport che meriterebbe più applausi.
Come sempre grazie per l'attenzione e che la lettura vi sia gradita.

di AUGUSTO FRASCA

***IL PERSONAGGIO** - I Giochi olimpici che si terranno nella capitale francese sono l'occasione per ricordare la figura di Charles-Pierre de Coubertin, il nobile che ha reso realtà un sogno sopravvissuto nel tempo anche alle guerre. Ha riunito ogni quattro anni la migliore gioventù del mondo ma lui morì in solitudine*

PARIGI RIABBRACCIA IL BARONE VISIONARIO

Augusto Frasca è giornalista, scrittore e storico dello sport. Per oltre 20 anni è stato Capo ufficio stampa della Federazione di atletica leggera; inoltre è stato responsabile della comunicazione dei Mondiali di atletica del 1987 e del centro stampa dei Mondiali di calcio del 1990. Tra le sue opere segnaliamo: il "Libro dell'Atletica leggera" (1974, Garzanti), il "Nuovo libro dell'atletica leggera" (1984, Vallardi), "Infinito Oberweger" (2000), "Dordoni, un uomo solo al comando" (2002), "Dorando Pietri, la corsa del secolo" (2007, Alberti Editore), La Garzantina dello Sport (2008, con Claudio Ferretti), "Roma Olimpica, la meravigliosa estate del 1960" (2010, con Vanni Loriga per Vallardi), "Giulio Onesti - Lo sport italiano" (2012). Ha collaborato con il Corriere dello Sport, Il GuerinSportivo, l'Indipendente e il Tempo. É stato consulente scientifico dell'Enciclopedia Treccani dello sport.

Finì male. In solitudine. Separato dalla moglie e dai figli. Vittima della propria generosità, nel riserbo anonimo d'una modesta pensione ginevrina. Protagonista d'una delle grandi realizzazioni della società contemporanea, l'uomo aveva tratto dalla Grecia le aspirazioni decisive a dare respiro all'evento che l'imperatore Teodosio, in un periodo classificabile attorno al 390 a.C., su invito del vescovo milanese Ambrogio, aveva cancellato dai calendari del tempo. Ignota la data in cui nella mente di Charles-Pierre barone de Coubertin fosse nata l'idea del restauro dei Giochi olimpici. Sicuramente la sua fantasia giovanile era stata colpita dall'esito degli scavi effettuati tra il 1875 e il 1881, nella zona di Olympia, da Ernst Curtius. Certi, tuttavia, il luogo e la data in cui l'aristocratico francese, ai rappresentanti internazionali invitati nel 1894 alla Sorbona, impose un ordine del giorno congressuale relativo al ripristino dei Giochi olimpici.
Il 23 giugno, con Atene designata per la prima edizione dei Giochi, fu presa, all'unanimità, la decisione, presenti i delegati delle associazioni sportive di 12 nazioni, tra cui, per l'Italia, la Federazione di Ginnastica nella persona del conte Ferdinando Lucchesi Palli, all'epoca vice console generale italiano a Parigi. Demetrio Vikelas, greco, fu il primo presidente del Comitato Olimpico Internazionale. Il barone francese, inizialmente segretario generale, salì al vertice dell'organismo subito dopo Atene, rimanendovi fino al 1925 e ritagliandosi per il futuro la presidenza onoraria.
Se la riproposizione dei Giochi resta l'eredità più riconosciuta dell'aristocratico francese, se la difesa ad oltranza dei principi olimpici è la testimonianza di una rivoluzione profetica e di quella che può essere obiettivamente interpretata come un'epica della lealtà, intatta resta la filosofia che sostenne senza deviazioni la vita del grande umanista, una filosofia avente come sismografo il rispetto della storia e un impegno pedagogico nei confronti dei giovani simile ad un ventre materno da alimentare nella gestazione e nella crescita.
Impossibile, al tempo d'oggi, e ancora prima per gran parte del secolo ventesimo, ipotizzare equilibri tra l'eredità morale decoubertiniana e quanto accadde progressivamente e negativamente nell'ambito olimpico, sede di Losanna compresa, e più in generale nel panorama sportivo internazionale.
Solo gli incolti, o i malintenzionati, possono dubitare della nitidezza, e pure della laicità, degli ideali accerchiati, manipolati, mistificati ma non estinti, nati nella mente e nel cuore di de Coubertin e non ritrovarne, inalterata nell'assunto originario, la grandezza. Valgano, per tutti, due messaggi. Il primo, uno fra i tanti, lasciato ad An-

«L'IMPORTANTE NELLA VITA NON É IL TRIONFO MA LA LOTTA. L'IMPORTANTE NON É AVER VINTO MA AVER LOTTATO BENE»

De Coubertin in gioventù praticò vari sport, in particolare amava pugilato, scherma, equitazione e canottaggio. In basso, la storica foto del primo Comitato olimpico riunito nel 1896 ad Atene. De Coubertin è il primo da sinistra seduto

IL MOTTO "CITIUS, ALTIUS, FORTIUS" E I 5 CERCHI SIMBOLI UNIVERSALI

Dal latino Citius, Altius, Fortius, vale a dire più veloce, più alto, più forte, aforisma firmato da Henri Martin Didon (1840-1900), padre domenicano, priore del Collegio di Arcueil, inflessibile difensore degli ideali sportivi. Rivolto ai membri della locale società di atletica, venne inserito nel 1893 nel bollettino del Comitato Olimpico Internazionale, divenendone formula ufficiale. La bandiera, ufficializzata nel 1913 da de Coubertin e utilizzata dai Giochi di Anversa del 1920, rappresenta, con cinque cerchi intrecciati in campo bianco, con i colori blu, giallo, nero, verde e rosso, l'universalità dello spirito olimpico.

versa nell'agosto del 1920 nella XVIII Sessione plenaria del Comitato Olimpico Internazionale: «Nel giorno in cui lo sportivo cesserà di considerare al disopra di tutto la gioia del proprio impegno e l'ebbrezza di forza e di equilibrio che ne risulta, nel giorno in cui lo sportivo si lascerà dominare dalla vanità e dall'interesse, allora l'ideale dello sport sarà irrimediabilmente contaminato».
Il secondo, inattaccabile, pronunciato a Londra nella sera del 24 luglio 1908: «L'important, dans la vie, ce n'est point le triomphe mais le combat. L'essentiel, ce n'est pas d'avoir vaincu, mais de s'être bien battu».

STUDIÒ DAI GESUITI PRATICAVA NUMEROSI SPORT

Charles-Pierre de Fredy nasce a Parigi, al numero 20 di rue Oudinot, quartiere des Invalides, alle cinque del pomeriggio del primo gennaio 1863, figlio del quarantenne Charles-Louis, Baron Fredy de Coubertin, e della trentottenne Agathe-Marie-Marcelle Gigault de Crisenoy. Due fratelli e una sorella l'hanno preceduto, Paul, Albert e Marie. La linea paterna, di lontane ascendenze nobiliari, proviene da un ramo italiano emigrato in Francia. Iscritto dai genitori, cattolici, al Collegio dei Gesuiti di via Madrid, si apre alla cultura dell'antichità ellenica sotto l'insegnamento di Padre Caron. Diplomato a pieni voti, diciassettenne, in Lettere e Scienze, pratica vari sport, tra cui, in particolare, canottaggio, equitazione, pugilato, scherma. Rinunzia al sacerdozio e all'Accademia militare, si iscrive alla facoltà di Giurisprudenza ma l'istinto e l'inclinazione naturale lo portano ad approfondire le scienze umane. Suggestionato dalla lettura delle Notes sur l'Angleterre del connazionale Hippolyte-Adolphe Taine (1828-1893), e dall'insegnamento di Thomas Arnold (1795-1842), rettore del Collegio di Rugby e docente di

Storia moderna ad Oxford, riscontra nel modello educativo britannico, e nell'equilibrio tra corpo e mente, lo strumento ideale per la crescita della gioventù e di una società, quella francese, uscita sconvolta dal disastro di Sédan, atto finale della guerra contro la Prussia. Si reca più volte oltre Manica, e successivamente negli Stati Uniti e in Canada, comprendendo come la velocità delle trasformazioni insite nella società moderna imponga nuove pedagogie, e individuando nell'éducation athlétique la chiave del benessere, non solo francese, ma universale. Nel 1895, il 12 marzo, trentaduenne, quando l'Olimpiade moderna, per suo esclusivo merito, ha definitivamente abbattuto barriere ideologiche, incredulità e contrarietà organizzative, e mentre Atene si appresta a testimoniarne l'avvio, Charles-Pierre sposa Marie Rothan, protestante, alsaziana. Avranno due figli, Jacques e Renée, entrambi senza discendenze dirette. Nel 1922 si trasferisce con la famiglia a Losanna. Nel 1934, definitivamente, a Ginevra. Tre anni dopo, il 2 settembre 1937, Charles-Pierre muore per insulto cardiaco durante una passeggiata nel parco di Lagrange. Viene seppellito a Losanna, ma su suo testamento il cuore è custodito ad Olympia. L'anno precedente la scomparsa era stato proposto dal CIO per l'assegnazione del Nobel della pace 'per i suoi sforzi nella composizione delle tensioni mondiali attraverso la rinascita e l'organizzazione dei Giochi olimpici internazionali'. Nel 1986, in accordo con Geoffroy de Navacelle, nipote del barone, titolare dei diritti sull'opera di Pierre de Coubertin e rappresentante legale della famiglia, il CIO darà alle stampe tre volumi. Selezionate nell'ambito dell'Istituto Carl Diem di Colonia e da Norbert Müller, docente nell'Università di Magonza, oltre duemila pagine, distinte nei titoli Revelation, Olympisme e Pratique sportive, consegneranno al prossimo, da quella data, la summa del pensiero dell'inventore dei Giochi moderni.

BRUNETTA D'USSEAUX L'ITALIANO FINITO NELL'OBLIO

Il mistero di Eugenio Brunetta d'Usseaux: un'inesistente notorietà, per-

A sinistra, la tomba di de Coubertin che si trova a Losanna, ma il suo cuore, come da lui richiesto nel testamento, è sepolto sotto una stele ad Olympia.
Sotto, una rara foto, con in braccio la figlia, dell'aristrocatico piemontese Eugenio Brunetta d'Usseaux, a lungo fondamentale collaboratore di de Coubertin.
Nella pagina seguente e in alto, de Coubertin con la moglie, i figli e la madre. Sotto, il Barone mentre nel 1935 registra un discorso per la radio tedesca. Morirà due anni dopo subito dopo i Giochi di Berlino

petuata nei decenni, comunque inversamente proporzionale al ruolo che ne fece, dagli inizi del secolo ventesimo, periodo in cui l'aristocratico vercellese resse a fianco di de Coubertin, in qualità di segretario generale, i vertici del Comitato Olimpico Internazionale, il dirigente sportivo italiano più esposto nel panorama sportivo mondiale. Al mistero relativo alla scarsità d'attenzioni assegnate per oltre un secolo dalla storiografia nazionale alla sua figura, salvo la ricostruzione effettuata nel 1996, per il Comitato Olimpico Italiano, da Gianfranco Colasante, si aggiunge il mistero legato alla sua morte, avvenuta a Parigi, nel silenzio generale della stampa italiana, l'8 gennaio 1919. O meglio, alla sua sepoltura. Data per celebrata nella tomba di famiglia di Pinerolo, ma in realtà mai effettuata, se ne ignora, malgrado recenti ricerche, la localizzazione. Fu, quella di Brunetta d'Usseaux, coniugato con una nobile di San Pietroburgo, Caterina Petrovna Zeiffart, una vita mondana non priva di risvolti avventurosi, aventi quale luogo d'elezione la magnifica residenza situata al Bois de Boulogne della capitale transalpina. Ad eccezione del periodo segnato dal primo conflitto mondiale, e per circostanze mai chiarite, de Coubertin ebbe costantemente premura di sottolineare i meriti del suo collaboratore, sottolineandone spesso lo zelo e l'abilità e, nel febbraio del 1920, in una lettera trasmessa ai membri del Comitato Olimpico Internazionale, esprimendo il suo personale rammarico di dover procedere alla sostituzione del suo "eminente collega". Del lungo periodo trascorso nel CIO, vale a dire dal 1897, fino alla sua scomparsa, si ricordano in particolare due presenze ufficiali. La prima, nella riunione del Comitato Olimpico Internazionale convocata ad Atene nell'aprile del 1906, quando, presiedendo la riunione, toccò al dirigente italiano sottolineare come fosse poco opportuno, in presenza di vistose contrarietà locali, insistere nella candidatura di Roma per i Giochi del 1908. La

GLI AVI DEL BARONE ARRIVARONO DALL'ITALIA

All'interno della Basilica romana dell'Ara Coeli, sul Campidoglio, una lastra tombale perfettamente conservata, allestita nel 1529 dalla moglie Gerolama Branca, ricorda Felice De Fredis. Fu nei suoi terreni alle pendici del Colle Oppio che nel gennaio del 1506 fu ritrovato il gruppo marmoreo del Laocoonte prodotto in epoca ellenistica dalla Scuola di Rodi. Un membro della famiglia De Fredis, trasferitosi successivamente in Francia, acquistando la signoria de Coubertin dette vita al ramo francese Fredy de Coubertin. Da quel ramo avrebbe preso vita, il primo gennaio 1863, l'esistenza del barone Charles-Pierre de Coubertin.

seconda, a Londra, in assenza di de Coubertin, malato, rappresentando il CIO nella cerimonia di chiusura. Pochi giorni prima, il 23 luglio, alla vigilia della maratona, a bordo della sua vettura personale, il conte Eugenio Brunetta d'Usseaux aveva accompagnato Dorando Pietri nel sopraluogo del percorso dal castello di Windsor allo stadio Whit City.

SOGNÒ INVANO I GIOCHI DEL 1908 PER ROMA

«Quando arrivai a Roma, nel febbraio del 1905, l'ingranaggio della preparazione della quarta Olimpiade esisteva già in una doppia forma. Da una parte, il comitato d'iniziativa costituito l'anno precedente dal conte Brunetta d'Usseaux non era stato sciolto, e lo stesso principe Prospero Colonna, al tempo sindaco di Roma, ne aveva, nel luglio del 1904, accettato la presidenza. Dall'altra, era prossima a costituirsi una commissione municipale sostenuta dal conte di San Martino, che tuttavia non era sembrato fino a quel momento molto interessato alle questioni sportive.
Nel frattempo, il principe si era dimesso da sindaco, e noi avemmo la sensazione che interessi elettorali avessero influenzato il conte. Egli aspirava a divenire sindaco ma, non essendo romano di nascita, incontrava difficoltà. Quella fu nondimeno la spiegazione che mi fu fornita a Roma da vari ambienti, e mi sembrò plausibile. In quelle condizioni, la quarta Olimpiade diveniva, situazione incresciosa, un asso nella manica d'un abile giocatore… Io avevo trovato molto ben disposti nei nostri confronti il Ministro degli Affari esteri, il Ministro dell'Interno e dell'Agricoltura, nelle persone di MM. Tittoni, del marchese di Sant'Onofrio e Rava. Infine, soprattutto il re in un lungo incontro, e la regina al suo the di giovedì, avevano testimoniato grande simpatia per il progetto dei Giochi. Le loro Maestà erano consapevoli quanto io fossi interessato a predisporre un piano per i Giochi e a reperire in Roma e nei dintorni i migliori terreni per i concorsi… Ero rimasto sedotto dall'austera bellezza delle Terme di Caracalla. Al centro di quelle colossali rovine lo spettacolo avrebbe avuto del sublime. Tutte le cerimonie ufficiali, e specialmente la consegna dei riconoscimenti, avrebbero dovuto aver luogo nel Campidoglio. Si era parlato del Colosseo. L'idea mi sembrò non solo impraticabile, ma soprattutto sconveniente. Reso rosso dal sangue di tanti martiri, il Colosseo non può che essere luogo di pellegrinaggio. E le grandi sale del Campidoglio si prestavano inoltre meravigliosamente a cerimonie del genere…». Questo scriveva il presidente del CIO. Sappiamo come andò a finire. Dispute locali, anticipando quanto puntualmente riproposto all'inizio del ventunesimo secolo per analoghe e ancor più sciagurate vicende, in aggiunta all'assenza di coperture finanziarie e alle dimissioni di Giovanni Giolitti dalla presidenza del Consiglio, costrinsero infine Brunetta d'Usseaux e de Coubertin, entrambi convinti di come la scelta di Roma costituisse un imperdibile recupero della classicità olimpica, a cancellare loro malgrado l'ipotesi romana.
Fu così che un colloquio del dirigente italiano con lord Desborough, membro britannico del CIO, e la conferma del consenso del re Edoardo e della regina Alessandra, spianarono la strada in favore di Londra.

di PAOLO GERMANO

Dopo cinque anni la Val di Fassa è tornata ad ospitare il Gran Prix invernale dell'Ente. Folta la partecipazione con la Sicilia che ha portato il gruppo più numeroso e che anche ha vinto la classifica a squadre. Perfetta l'organizzazione del Comitato Trentino Alto Adige. In gara nello slalom gigante sciatori di tutte le età

SULLA NEVE CON CSAIN É LA FESTA DELLO SCI

Dopo cinque anni CSAIn e il Comitato Trentino-Alto Adige hanno nuovamente scelto la Val di Fassa e le località Pozza e Mazzin di Fassa, per organizzare il Grand Prix neve. Quest'anno l'evento nazionale sciistico, giunto alla 41ª edizione, si è svolto dal 31 gennaio al 4 febbraio e ha visto la partecipazione di atleti di tutte le età, dalla piccola Sofia del 2014 fino a Luigi, classe 1950, provenienti da molte regioni.

Dalla Sicilia il gruppo più nutrito sollecitato dalla presenza del Vicepresidente nazionale **Salvatore Bartolo Spinella**, poi il Lazio con dieci iscritti, la Lombardia, il Piemonte, l'Abruzzo, l'Emilia-Romagna, il Veneto e la Campania, oltre ovviamente agli atleti di "casa" del Trentino-Alto Adige. A rappresentare l'Ente anche l'altro Vicepresidente **Marco Vercesi** e tre Presidenti di Regione, **Pier Carlo Iacopini** del Piemonte, **Gennaro Rega** della Campania e il padrone di casa **Pino De Nicolò** Presidente del Trentino-Alto Adige e ottimo organizzatore e direttore di gara.

Anche il tempo è stato dalla parte di chi si è potuto concedere un'intera settimana bianca: giornate di sole o poche nuvole ed un solo giorno di brutto tempo con anche qualche fiocco di neve. Oltre alla bellezza della Val di Fassa, collegata con le piste del Sellaronda, che gli sciatori più esperti hanno potuto apprezzare a pieno, grande partecipazione hanno riscosso le sciate con alcuni maestri alla scoperta del comprensorio e nelle serate il torneo di Burraco.

Il clou dell'evento è stata ovviamente la gara di Slalom Gigante del sabato, con lo svolgimento di due manche. La gara si è svolta a Pozza di Fassa, sulla pista Buffaore Valvacin: ventisette porte posizionate su una lunghezza di circa 900 m per un dislivello di 220 m, per un percorso tracciato dai maestri della "Scuola sci Vajolet". La bellissima giornata di sole che ha garantito ottima visibilità hanno permesso un regolare svolgimento e tutti gli atleti si sono cimentati al meglio, divisi per categorie in base all'età e al genere. Come sempre si è iniziato dalle categorie femminili, dalle signore a scalare fino alle ragazze.

Nella categoria "O" prima **Luciana Gianrusso** e seconda **Angela Lidestri**, entrambe siciliane di CSAIn Catania, terza **Paola Di Martino** del Lazio. Nella categoria "N" prima **Valeria Margottini** della Lombardia, seconda **Graziella Savarese**, abruzzese di Chieti, terza **M. Concetta Di Florio** di CSAIn Lanciano Abruzzo. Una sola concorrente e dunque prima nella categoria "M", la catanese **Paola Costantino**. Infine la categoria "L" ha visto prima e seconda due sorelle di CSAIn Events Lazio, **Lavinia e Lucrezia Germano**, terza **Aianna Lotti** della Lombardia. Nella categoria "H" maschile, primo **Luciano Banzato** di CSAIn Piemonte, secondo il catanese **Salvatore Cunsolo** e terzo posto per **Giuseppe Graziano** di CSAIn Alto Adige. Nella categoria "G" primo **Karl Bernard** dell'Alto Adige, sul secondo gradino del podio il laziale **Paolo Germano** di CSAIn Events mentre terzo è arrivato **Roberto Squarzoni** dell'Emilia-Romagna. Per la categoria "F" primo l'altoatesino **Rudy Bulanti**, secondo **Remo Casciato**, abruzzese di Chieti, e terzo **Davide Besi** di CSAIn Events. Nella categoria "E" due abruzzesi sul podio **Ernesto Juliani**, il vincitore, e **Giuseppe di Prinzio**, il secondo. Nella Categoria "C", con due non partiti, primo è arrivato **Marco Pierorazio** anch'esso abruzzese di Lanciano. Per la Categoria "B" un solo concorrente **Francesco Costantino** di CSAIn Catania. Nell'ultima categoria, la "A", quella dei più giovani, il podio ha visto vincitore per il Lazio **Marco Maffey**, davanti all'altro laziale **Nicola Germano**, con l'abruzzese **Rocco di Prinzio** al terzo posto. Infine la classifica a squadre ha visto il successo della Sicilia davanti a Lazio e Trentino Alto Adige.

Didascalie delle foto pagina seguente

1) Il podio della categoria A maschile. 2) Due sciatrici del Lazio, Lucrezia e Lavinia Germano con un poliziotto delle piste. 3) I premiati della categoria H maschile. 4) La premiazione delle squadre: a sinistra il Lazio, al centro la Sicilia, la regione vincitrice, e a destra il Trentino. 5) Le signore sciatrici per il podio della categoria N. 6) Il momento della premiazioni introdotto (a destra con il microfono) dal vicepresidente vicario CSAIn Salvo Spinella. 7) L'altra versione di Salvo Spinella: da dirigente a sciatore. 8) Sofia Spinella la sciatrice più giovane in gara, classe 2014!

1

2
22
29
15
16

3
RED HOOK
718

4
S.A.In.

5

6

7
42

8

di FRANCA FERRAMI*

Il 16 febbraio a Roma, nel Salone Pininfarina di Confindustria, verranno premiati i vincitori della terza edizione del concorso cinematografico voluto da CSAIn. Quest'anno il tema era sui legami che si creano oltre la rivalità agonistica. Nel bando erano state previste ben cinque categorie con la novità Mondo/Italia

SPORT E AMICIZIA IL FESTIVAL É SERVITO

Quante cose può raccontare un'immagine? Quante emozioni, situazioni, paesaggi possono essere racchiuse in uno scatto o in un frame? Senza scomodare le innumerevoli teorie che durante il XXI secolo hanno accompagnato lo sviluppo delle arti visuali (e semplificando un po'), possiamo affermare che, ieri come oggi, l'immagine non è altro che uno sguardo (parziale) della realtà, vista come uno spazio in cui si esercita la vita sociale degli individui. Così il documentario, genere cinematografico dalla specifica vocazione realistica, cattura e assembla squarci di quotidianità, pur secondo un preciso progetto registico.

Ed è proprio la quotidianità al centro del progetto nazionale di cinematografia sportiva documentaria CSAIn: quella delle nostre associazioni, dei nostri tesserati, dei tecnici e dei dirigenti che hanno fatto dello sport l'oggetto delle loro passioni e del loro impegno professionale.

Sono loro i protagonisti dei filmati che anche in questa terza edizione ci faranno sorridere, riflettere, emozionare. Sono loro che andremo a ringraziare in occasione del Festival 20x23, il prossimo 16 febbraio nella sala Pininfarina di Confindustria a Roma, luogo simbolico per CSAIn che proprio lì nacque nel lontano 1954 e che nell'anno appena iniziato tocca il significativo traguardo dei 70 anni di presenza e attività sul territorio nazionale.

Un'immagine legata alla premiazione dello scorso anno nel Salone della Confindustria. Si ritroveranno ancora il 16 febbraio il vicepresidente vicario CSAIn Salvo Spinella (a sinistra), la giornalista Alessandra Carrieri, che fungerà sempre da moderatrice, Franca Ferrami, direttore artistico del concorso, e Giacomo Crosa, presidente onorario CSAIn e membro della giuria

Un concorso ideato e portato avanti con obiettivi ben definiti: raccontare il movimento sportivo CSAIn e dare un sostegno ad associazioni e società sportive attraverso il monte premi in palio.

Obiettivi che sono parsi necessari nella prima edizione, quando raccontammo lo sport in tempi di pandemia, ma perseguiti anche negli anni successivi, pur con indicazioni diverse riguardanti il tema, ogni anno diverso. Così con "Amo lo sport perché...", tema della seconda edizione, è stata la passione per una o l'altra disciplina al centro delle storie raccontate nei video. È invece l'amicizia, condensato di affetto, fiducia e condivisione, il nucleo di questa terza edizione che si avvia verso la conclusione.

Il 16 febbraio, quindi, accoglieremo i rappresentanti delle nostre Associazioni e Società Sportive Dilettantistiche che hanno raccolto l'invito a partecipare al bando e al Festival, condividendo con loro e con la diri-

genza CSAIn un bel momento di socializzazione e senso di appartenenza.
Cinque le categorie del concorso - Giovani, Donne, Diversabili, Italia/Mondo, Open – su cui si sono cimentati i nostri videomaker e per le quali avverranno le premiazioni dal 1° al 4° posto. Una bella novità è stata l'introduzione della sezione Italia/Mondo, che ci ha permesso di conoscere attività e persone che attraverso lo sport si sono sentite a casa anche in Italia. Tante e diverse le narrazioni, tutte ugualmente importanti e significative, e anche chi non ha vinto vedrà il proprio cortometraggio pubblicato nel canale Youtube preposto, dove già è possibile guardare i video delle precedenti edizioni.
Sono orgogliosa della Giuria d'Onore, composta dal Presidente CSAIn Luigi Fortuna, dai Presidenti Onorari Giacomo Crosa, Dino Zoff e Natale Mazzuca e dal Vicepresidente vicario Salvatore Bartolo Spinella, e altrettanto fiera della Commissione Tecnica, costituita dal regista e storico dello sport Francesco Gallo e dall'attore Paolo Mauro, che mi hanno affiancato nella direzione artistica e organizzativa del progetto. Persone con cui ho il piacere di condividere l'appartenenza a CSAIn, nel primo caso, e un legame di amicizia, nato grazie alla convinzione comune che lo sport è veicolo di valori e opportunità, fa bene al corpo e alla mente e parla un linguaggio universale.
Come l'anno scorso, sarà la giornalista Alessandra Carrieri, anche conduttrice del Tg CSAIn, a moderare l'incontro conclusivo del progetto. Anche a lei, così come a Paolo Germano e alla segreteria nazionale, un sentito ringraziamento per il supporto e la disponibilità.
Chiudo riportando lo stralcio di una lettera ricevuta tempo fa a firma di Anita Menegozzo, autrice di uno dei video della prima edizione del concorso:
[...]"Questa vostra eccezione, questo riunire e incoraggiare le più diverse realtà, questo includere voci differenti ognuna con la sua propria specificità, salvo certe caratteristiche che devono essere comuni per poter garantire uno standard qualitativo che sia di garanzia per tutti, è un grande passo verso la libertà dei corpi e la loro armonia anche psicologica e verso la speranza di non lasciare più solo nessuno.
Il periodo covid ci ha insegnato come le attività sportive para o moto pedagogiche, non sono solo strumenti di salute fisica e socializzazione, ma anche e forse prima di tutto, un sostegno per l'equilibrio che dovrebbe accompagnare corpi e anime durante le fasi della vita.
Ti so attenta alle diversità il che ti consente di arrivare a tutti e dappertutto senza pregiudizi, senza divisioni tra attività nobili e meno nobili o più o meno redditizie. Un grazie per ciò che hai fatto, per ciò che fai e riuscirai ancora a fare. In fin dei conti, accogliere le molteplicità in uno stesso abbraccio, è la prima esigenza dell'umanità, forse più ancora nelle soddisfazioni dei bisogni primari, specialmente di questi tempi, in cui prevale la solitudine, la polemica, la frammentazione e il bisogno di tracciare confini".
Queste parole mi motivano a continuare. E dalle pagine di TempoSport lancio un invito: scegliamo insieme il tema della quarta edizione. Si accettano suggerimenti.

**** Direttore artistico del concorso "20x23", Consigliere nazionale e referente CSAIn Cosenza***

LA CLASSIFICA FINALE CONCORSO CSAIN "CORTI DI SPORT 20X23"

MIGLIORE STORIA CAT. GIOVANI

1° CLASSIFICATO
IL TEMPIO 5 *CATANIA*
"GRAZIE ALLO SPORT" (4'30")

2° CLASSIFICATO
MANNUS CLUB
VILLAR DORA (TO)
"AMICI FUORI DAI LIMITI" (2'26")

3° CLASSIFICATO
LUDIS TERLIZZI - *BARI*
"TUTTI IN GIOCO" (1'55")

4° CLASSIFICATO
KIRKES - PICCOLA SCUOLA DI ARTI ACROBATICHE - *PAVIA*
"UNO PER TUTTI -TUTTI PER UNO!" (4'52")

MIGLIORE STORIA CAT. DONNE

1° CLASSIFICATO
IL DOJO *CATANIA*
"LA STORIA DI UNA GRANDE AMICIZIA" (3'44")

2° CLASSIFICATO
STRUMENTO *CATANIA*
"GIRLS JUST WANT TO HAVE FUN" (3'06")

3° CLASSIFICATO
DOPPIO ESCLAMATIVO
ALESSANDRIA
"UNIONE SPORTIVA" (3'07")

4° CLASSIFICATO
SWIMFIT - *FERRARA*
"LE CACIARONE" (4'15")

MIGLIORE STORIA CAT. DIVERSABILI

1° CLASSIFICATO
CLUB SCHERMA LUCCA
TBB - *LUCCA*
"LA STORIA DI ANTO" (5')

2° CLASSIFICATO
NEW FITNESS
FORLÌ- CESENA
"BRAVEHEART" (3'33")

3° CLASSIFICATO
ROWING TEAM
CATANIA"LO SPORT CHE UNISCE" (3'06")

MIGLIORE STORIA CAT. ITALIA/MONDO

1° CLASSIFICATO
HAVANA CULTURA
CIAMPINO (RM)
"IL BALLO È SOCIALE"(5')

2° CLASSIFICATO
KARATE CLUB MASSIMO SARDEGNA *CAGLIARI*
"WISSEM" (4'57")

3° CLASSIFICATO
GRAN TROFEO EVENTI SPORTIVI - *VERCELLI*
"IL POTERE DELLO SPORT" (5')

4° CLASSIFICATO
LUCCA RAFTING
LUCCA
"LUCCARAFTING BIG FAMILY" (4')

MIGLIORE STORIA CAT. OPEN

1° CLASSIFICATO
NEW DANCE CLUB
NOCETO (PR)
"ANGELI" (5')

2° CLASSIFICATO
AIKIDO DAITO RYU
SINNAI (CA)
"VITA NEL BUDŌ L'AMICIZIA CHE SI CREA PRATICANDO ASSIEME" (4'59")

3° CLASSIFICATO
LEGA AMATORI CALCIO - *TREVISO*
"LA MIA INTER" (3'53")

4° CLASSIFICATO
KARATE CLUB KANAZAWA - *CAGLIARI*
"L'ARTE MARZIALE NELLA VITA" (2'25")

di PAOLO GERMANO

Lo scorso dicembre la città messicana ha ospitato il 4° Campionato Mondiale dello Sport d'Impresa passando poi il testimone al nostro Ente che organizzerà nel prossimo giugno la nuova edizione in Sicilia. Grande protagonista nel nome di CSAIn è stato il Colonnello Carlo Calcagni che ha vinto nell'atletica ben sette medaglie d'oro

DA LÉON A CATANIA LA VIA DELLO SPORT

"A presto!". Sì, stavolta è proprio il caso di dirlo. Il 10 dicembre scorso Léon, l'accogliente e storica cittadina situata nel cuore del Messico, ha salutato i partecipanti alla 4ª edizione dei Campionati Mondiali dello Sport d'Impresa e contemporaneamente un'altra città di un altro continente ha già le braccia aperte per accogliere, fra soli sei mesi, il popolo dello sport d'Impresa.

Da Léon a Catania, stavolta davvero una staffetta superveloce con un testimone che passa in mani sicure. Questa di Léon è stata l'edizione che ha preceduto quella che organizzerà CSAIn a Catania dal 19 al 23 giugno 2024. Va precisato che i pochi mesi che separano l'edizione messicana da quella che CSAIn organizzerà nella città siciliana sono dovuti a due fattori: il primo causato dallo slittamento di un anno per i ritardi accumulati dalle precedenti edizioni a causa del Covid e il secondo relativo alle esigenze climatiche, perché in Messico nel canonico mese di giugno, quando tradizionalmente si svolgono questo tipo di eventi, il caldo non avrebbe creato le condizioni ideali per fare sport.

Nonostante il periodo generale, con segnali di crisi in molti settori, buona è stata comunque la partecipazione a questi che sono stati i primi Giochi Mondiali svoltisi fuori dall'Europa.

Il momento della consegna della bandiera della WFCS agli organizzatori di Catania 2024. A destra nella foto il Presidente CSAIn Luigi Fortuna. Secondo da sinistra Umberto Ilardo, vicepresidente WFCS

Circa venti i Paesi partecipanti per un centinaio di aziende che hanno schierato i propri atleti, con ovviamente quelle di casa in primo piano in quanto a presenze sui campi di gara.

L'Italia e lo CSAIn, hanno fatto la propria parte portando a Léon sia atleti provenienti dal Bel Paese, sia gruppi di connazionali residenti in America Latina. Gli atleti italiani si sono ottimamente comportati conquistando ben tredici medaglie d'oro, due d'argento e una di bronzo. Ma una menzione speciale l'ha guadagnata il Colonnello Carlo Calcagni che, dopo la prima e felice esperienza come atleta CSAIn agli scorsi campionati europei di Bordeaux, è voluto venire in terra messicana per rappresentare l'Ente anche ai Mondiali. La sua esperienza, la sua forza e la sua tenacia sono stati d'esempio per tutti. Questa volta ha partecipato a tutte le specialità di corsa dell'atletica in pista presenti nel programma dei Giochi, dai 100 ai 5.000 metri, per finire poi con i 5.000 metri della corsa su strada. Al termine delle gare il suo bottino è stato di sette medaglie d'o-

Il Colonnello Carlo Calcagni è stata la figura di spicco dei Campionati Mondiali dello Sport d'Impresa disputati a Léon. Ha vinto sette medaglie d'oro nelle prove di atletica (in basso mentre coglie il successo nella 5 km su strada) e poi ha voluto raccontare, durante la cerimonia di chiusura, la sua incredibile storia umana che va ben oltre lo sport. Calcagni ha confermato che rappresenterà CSAIn anche ai Mondiali del prossimo giugno a Catania

ro conquistate in tutte e sette le competizioni che lo hanno visto ai nastri di partenza, risultando così l'atleta più medagliato tra tutti i partecipanti, chiudendo peraltro in bellezza la sua esperienza agonistica con il primo tempo assoluto nella gara dei 5 km su strada.

Durante la cerimonia di chiusura, con centinaia di droni che hanno illuminato la notte di Léon compiendo evoluzioni e colorando il cielo con scritte e immagini, si è svolto il tradizionale ultimo atto con la consegna della bandiera della Federazione mondiale (WFCS) passata dalla città ospitante a quella che ospiterà i Giochi il prossimo giugno. A raccogliere simbolicamente il testimone sono stati Luigi Fortuna, il Presidente di CSAIn, e Umberto Ilardo, il Vicepresidente mondiale.

Poi sul palco è stato invitato a parlare, in rappresentanza di tutti gli atleti partecipanti, proprio il Colonnello Carlo Calcagni che, ringraziando per l'opportunità, ha portato la sua storia e la sua forza di vero combattente a conoscenza di tutti, per testimoniare, tra le altre cose, quanto lo sport sia veicolo di amicizia, unione e condivisione degli alti valori morali che lui ben conosce, lui che ha fatto dello sport una ragione di vita perché ogni sua giornata, da oltre venti anni, è scandita dai ritmi delle quotidiane terapie farmacologiche, delle sedute di plasmaferesi ospedaliere, dell'ossigenoterapia, delle flebo e delle centinaia di compresse da ingerire, dal rumore del ventilatore polmonare notturno, strumenti necessari al suo corpo per poter sopravvivere.

«Quando CSAIn mi ha proposto di rappresentare l'Italia a Léon – ci ha

raccontato il Colonnello Calcagni - la mia risposta è stata subito affermativa. Nei campionati europei di Bordeaux avevo partecipato nel ciclismo ma qui, complice il fatto che era in programma solo la MTB e non le specialità su strada e soprattutto le oggettive difficoltà nel portare la mia speciale bicicletta in Messico, mi hanno fatto decidere per l'atletica leggera. In quest'avventura mi hanno accompagnato Franco, il mio amico e insostituibile infermiere personale, e Cristiano, il figlio della mia compagna, felicissimo di condividere con noi questa bella esperienza».

«Le mie vittorie sono le vittorie di tutti – precisa quando sottolineiamo che è stato l'atleta più medagliato dei Giochi - Per questo sono fiero ed orgoglioso delle medaglie che riesco a conquistare sul campo. Ma le medaglie più belle sono le mani tese ad aiutare chi ha bisogno, soprattutto i più deboli ed i più fragili. Molti restano sorpresi dai miei successi e non immaginano cosa c'è nel mio dietro le quinte. Lo sport è sacrificio, passione, orgoglio, resistenza e piacere di stare insieme. Sono un sognatore che non si è arreso, mai, e mai lo farà il mio motto è infatti mai arrendersi! Ogni singolo attimo di vita rappresenta per me una grande opportunità per continuare ad inseguire quegli obiettivi e quei sogni che mi permettono di essere felice, nonostante tutto e nonostante tutti».

Allora appuntamento a Catania, in giugno, anche con il Colonnello? «Certo, ci sarò, per me è un onore oltre che un piacere rappresentare l'Italia e CSAIn. Il mio obiettivo è (r)esistere, superando ancora una volta le avversità e continuare a vivere, contro ogni giudizio avverso e lo sport mi aiuta a vivere, è uno strumento fondamentale che mi permette di andare avanti nonostante tutto e di sopportare i forti dolori quotidiani, le interminabili notti dove i pensieri e i timori si affollano e le centinaia di compresse, aghi e siringhe che ogni giorno mi fanno compagnia».

Allora Colonnello ci vedremo a Catania, fieri di poterti annoverare tra i nostri atleti.

di DANIELE LO PORTO

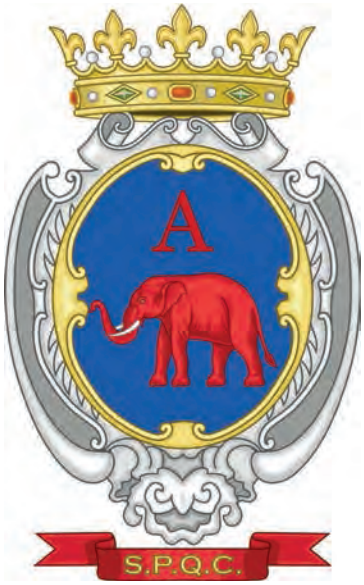
I Mondiali d'Impresa si avvicinano e il giornalista Daniele Lo Porto scatta, per chi arriverà da tutto il mondo, una "foto a colori" dell'anima di una straordinaria città

CATANIA, UNA E MILLE

Poco più di cinque mesi alla cerimonia di apertura dei Campionati Mondiali dello Sport d'impresa (WCSG). La macchina organizzativa sta lavorando a pieno regime. Molte le iscrizioni che stanno arrivando da tutto il mondo.
A Catania si ritroveranno donne e uomini, giovani e meno giovani, manager, dirigenti, impiegati e operai di grandi gruppi industriali pubblici e privati, così come di piccole imprese, così come praticanti di società sportive CSAIn, uniti dalla comune passione per lo sport. La sintesi di quei giorni sarà uno straordinario melting pot al sapore di agonismo, divertimento, cultura, integrazione e socializzazione.
Ma non saranno solo loro i protagonisti. Lo saranno anche Catania e i catanesi che il giornalista Daniele Lo Porto (foto a destra), già capo ufficio stampa della Provincia, così presenta agli ospiti.

***

Catania è una e mille realtà, terra di contraddizioni e di estremi, di paradossi, anche. È città di mare, da sempre, per vocazione millenaria, per storia e mito. I faraglioni di Aci Trezza, frazione marinara del comune di Aci Castello, ci ricordano, ad esempio, il viaggio e l'approdo, su queste coste di Ulisse e dei suoi compagni, che beffarono il ciclope Polifemo per scappare dalla caverna dove erano stato rinchiusi. Il gigante, accecato, cercò di affondare la loro nave, scagliando enormi macigni, i faraglioni appunto. Dal mito alla scienza: quelle caratteristiche conformazioni, quasi i vertici di tre piramidi, non sono altro che la testimonianza delle prime eruzioni sub marine di quel sistema vulcanico che adesso è l'imponente massiccio dell'Etna, che in 500.000 anni ha modificato profondamente questa parte di territorio, determinando flora e fauna, il clima, e "modellando" anche il dna dei suoi abitanti che, nonostante le distruzioni subite nel corso dei secoli, per la "muntagna" hanno un rapporto di indissolubile amore e rispetto, tanto da accettarne le periodiche manifestazioni: dai terremoti alle eruzioni che negli ultimi venticinque anni hanno mutato la loro manifestazione, sempre più spesso una pioggia di cenere, invece delle colate incandescenti ad alta quota. I catanesi sono gente di mare così come lo sono di montagna, capaci di godersi le onde tra gli scogli o lunga la costa dorata e di inerpicarsi tra sentieri ora desertici poi tra boschi millenari, sprofondando i piedi tra neve e scorie vulcaniche. Vivaci, generosi, estroversi i catanesi hanno innato il gusto per la teatralità, per sentirsi protagonisti del quotidiano, genuini artisti di strada, personaggi capaci di scriversi un copione da interpretare nelle più svariate occasioni. I venditori della "pescheria" o della "fera 'o luni", i mercati storici nel centro storico, ne sono un esempio, così come il barista o l'utente di un mezzo pubblico potrebbe essere il degno erede di attori di prima grandezza, come Angelo Musco o Turi Ferro. E tra tutti gli artisti che qui sono nati e cresciuti, il più celebrato, è Vincenzo Bellini, compositore di struggenti melodie, bello come un dio, vulnerabile come un cigno. Morì poco più che trentenne per donarsi ammirazione e amore eterni. Ed è città di sport Catania. Una palestra a cielo aperto, per correre e pedalare, gioiosamente, in migliaia o da soli. Pallavolo, pallanuoto, scherma, hockey, canoa polo, calcio a 5, beach soccer, hanno ottenuto i successi più importanti in campo internazionale. Il calcio è croce e delizia, dal paradiso della Serie A all'inferno della terza serie. La maglia rossazzurra è sempre fede e passione, gioia e sacrificio, coraggio e determinazione, seconda solo alla devozione per Agata, vergine e martire, la giovinetta santa che si celebra due volte l'anno, nei giorni più freddi e più caldi, a febbraio e ad agosto, tra lacrime di commozione e sventolio di guanti bianchi, festa fuori dal tempo e dal tempio, che invade piazze e strade e conquista cuori e anime.



WCSG
CATANIA 2024
WORLD COMPANY SPORT GAMES
19-23 GIUGNO
un Vulcano
di Emozioni
C.S.A.In.
Centri Sportivi
Aziendali e Industriali
ENTE DI PROMOZIONE
SPORTIVA
RICONOSCIUTO
DAL CONI
www.wcsgcatania2024.it

di NUNZIO CURRENTI

Chianciano Terme ha ospitato il mondo delle due ruote dell'Ente che è atteso ad un 2024 ricco di aspettative. Presenti il presidente Luigi Fortuna e il vicepresidente Marcello Pace. Condiviso l'impegno per rendere sempre più sicure le corse, anche grazie ai giudici che nella sede toscana hanno concluso il loro corso

IL CICLISMO CSAIN PEDALA IN DISCESA

Ci sono storie che lasciano il segno. Storie che emozionano perché il ciclismo racconta vita a tutti i livelli. E non ha età. A Chianciano Terme, in occasione della riunione dei quadri nazionali e dell'atto finale del corso di giudici gara, sono emersi gli aspetti più rilevanti che rendono il ciclismo CSAIn in continua ascesa e in fase di grande consolidamento. Unione, condivisione e aggregazione. Tre valori che arricchiscono il percorso negli anni intrapreso con un grande spirito di squadra che si è avvertito nella due giorni.

L'obiettivo rimane senz'altro rendere sempre più sicure le corse, azzerare gli incidenti e modellare ancora secondo criteri definiti la piattaforma di attività organizzata. Il tema della sicurezza è per il nostro ente di promozione una delle battaglie etiche da portare avanti senza indietreggiare. Purtroppo, gli ultimi anni sulle strade abbiamo contato tanti morti.
I praticanti, gli stessi responsabili regionali e i giudici di gara che hanno sostenuto gli esami lo chiedono a gran voce. Gli incidenti gravi si sono quasi azzerati. Ma non bisogna abbassare la guardia.

Oltre 60 i partecipanti al corso di giudici di gara accompagnati da quel grande entusiasmo, da quella voglia di condivisione che ha reso l'appuntamento toscano davvero significativo nell'anno dei Mondiali degli Sport d'Impresa che si terranno a giugno a Catania.
«Due giorni importanti – spiega il presidente nazionale CSAIn Luigi Fortuna - per un settore che si sta rivelando sempre più trainante. Per il terzo anno ci siamo riuniti dopo Riccione e Castelnuovo di Garda. Sono arrivati da tutti Italia per vivere questo momento di aggregazione che arricchisce l'attività di nuove figure professionali».
L'attività cicloturistica e il rispetto dell'ambiente sono prerogative fondamentali nel percorso di crescita intrapreso. «Chi va in bici – continua il Presidente Fortuna- non sporca, rispetta l'ambiente. Decide di non andare in auto per vivere la natura, mettendosi alla prova e valorizzando il paesaggio circostante. Si coniuga sport e turismo con l'amatoriale».
Marcello Pace, vicepresidente nazionale e amministratore delegato di CSAIn Formazione, ha nella due giorni ribadito più volte quanto sia importante la figura dei giudici di gara, ma in generale quello della formazione. Da ex ciclista, Pace ha sottolineato nel suo intervento gli aspetti necessari da portare avanti nelle gare: «Organizzazione certosina, sicurezza e copertura assicurativa i punti di ri-

A sinistra, foto di gruppo dei partecipanti al corso dei giudici. Al centro, in prima fila, Elisa Zoggia, coordinatrice nazionale del settore.
Sotto, durante il dibattito, al tavolo da sinistra: Fabrizio Bersaglieri, Presidente CSAIn Emilia Romagna, ancora Elisa Zoggia, poi il Presidente Luigi Fortuna e il vicepresidente Marcello Pace. Nell'altra foto il supplemento di TempoSport dedicato al ciclismo

ferimento».
A coordinare tutta l'attività è stata Elisa Zoggia, il coordinatore nazionale del settore ciclismo, che ha organizzato l'appuntamento di Chianciano che è stato, come dicevamo, coinvolgente e dato spunti ulteriori per il futuro. «Mi ha colpito – spiega - la preparazione dei corsisti e, soprattutto, l'entusiasmo con il quale hanno vissuto quest'esperienza. Sono felice dei risultati ottenuti, ci sono spunti programmatici per il futuro significativi. Deliberata ufficialmente l'attività nazionale con i campionati che si svolgeranno nel corso della stagione. Ho ammirato lo sforzo di tutti per rendere il calendario più bello possibile e ricco anche di insidie tecniche, specialmente in alcune gare». Zoggia guarda al Mondiale e a tutta la programmazione del 2024: «E' stata rinnovata la convenzione con la Federciclismo, alle stesse condizioni dell'anno passato. Questo conferma l'attenzione che abbiamo come movimento e le prospettive solide e ulteriori di crescita».
I responsabili delle regioni hanno presentato tutta l'attività, le peculiarità di crescita, le difficoltà e manifestato un profondo senso di orgoglio e di appartenenza. Il ciclismo è anche famiglia, conoscenza del territorio. Insieme con Pace, presidente regionale Lazio è intervenuto anche Fabrizio Berviglieri, presidente regionale Emilia Romagna, patria di Ferrara, la capitale italiana della bicicletta con 107 chilometri di pista ciclabile. L'iniziativa che partirà nei prossimi mesi sosterrà lo splendido anello del Comacchio. Infine ci sarà anche spazio per orienteering "Sport e Cultura " per la Città di Ferrara per i piccoli ciclisti accompagnati dai loro genitori. Parola chiave: famiglia.
C'è Alejandro, ragazzo cubano, genitore e papà, che nel ciclismo e nel ruolo di giudice ritenuto "affascinante" ha trovato la sua collocazione definita. Occuparsi di fare rispettare le regole. «Vado in mountain bike, ma preferisco proprio il ruolo per poter dare il meglio di noi», racconta.
Ci sono quattro donne giudici che amano la bicicletta e vogliono dedicarsi al movimento nel tempo libero. Convinte che deve svolgersi un'azione sinergica sull'educazione stradale. Ogni pausa diventa occasione per scambiare due chiacchiere per parlare di progetti. Per migliorare e migliorarsi. Nel 2024 si cercherà di crescere ancora. Sarà un anno speciale per il ciclismo. Un anno di sfide le stesse che lancia Paolo Massenti. Per lui la bici è proprio una grande amica. Pedalando, pedalando. In cerca di sogni da realizzare. Come tutti. Viva il ciclismo.

15TH. EUROPEAN COMPANY WINTER SPORT GAMES

JAHORINA 2024

6 - 10 March 2024

Jahorina, East Sarajevo, Republic of Srpska, BIH

40th year since the Olympics Sarajevo 84

Sarajevo '84

1984
2024

SFKS

СРПСКА ФЕДЕРАЦИЈА КОМПАНИЈСКОГ СПОРТА

SERBIAN FEDERATION FOR COMPANY SPORT

sfks

efcs

European Federation for Company

Approvato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali un nuovo progetto dell'Ente con l'obiettivo di supportare soprattutto i soggetti più deboli

SPORT, AMBIENTE E SALUTE CSAIN RADDOPPIA

Un uovo progetto si affaccia all'orizzonte CSAIn. Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ha infatti approvato il progetto dell'Ente: "La pratica sportiva per il benessere psicofisico nel rispetto dell'ambiente".

Il progetto si propone la realizzazione di iniziative di sensibilità e di promozione dello sport come valore culturale, per avvicinare la popolazione all'attività sportiva con particolare attenzione ai soggetti svantaggiati e alle fasce sociali deboli.

L' iniziativa di sensibilizzazione e di coinvolgimento attivo, sarà incentrata sulla comunicazione e sul coinvolgimento dal basso delle istituzioni locali, della scuola, dell'associazionismo, della Chiesa e di altri soggetti del privato sociale, per promuovere iniziative sportive in grado di favorire la conoscenza dell'importanza della pratica sportiva per la tutela e la promozione della salute.

Obiettivo del progetto è infatti attivare un modello educativo strutturato sui principi pedagogici dell'orientamento allo sport e sulla promozione del benessere e del miglioramento della persona. Il progetto considera come priorità, i principi della UE, che individua nello sport un grande potenziale per contribuire a una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva e alla creazione di nuovi posti di lavoro, grazie ai suoi effetti positivi sull'inclusione sociale, sull'istruzione, sulla formazione e sulla salute pubblica. Lo sport aiuta anche a contenere l'aumento della spesa sanitaria migliorando la salute e la produttività delle persone, contribuisce inoltre a migliorare qualità della vita degli anziani e ad aumentare la coesione, abbattendo le barriere sociali e migliorando l'occupabilità della popolazione grazie al suo impatto positivo sull'istruzione e sulla formazione. Le attività sportive che si realizzeranno saranno sia individuali e ciò consentirà di rafforzare le aspettative di ciascuno nella partecipazione alle varie attività, che di gruppo. Le attività sportive saranno realizzate nei centri sportivi delle circa tremila associazioni aderenti a CSAIn ed operative sul territorio, coinvolgendo direttamente le stesse associazioni e la rete territoriale nella programmazione delle attività sportive che saranno programmate in modo tale da non distogliere l'attenzione, rispetto ai programmi normali che vengono realizzati nei singoli centri coinvolti nel progetto.

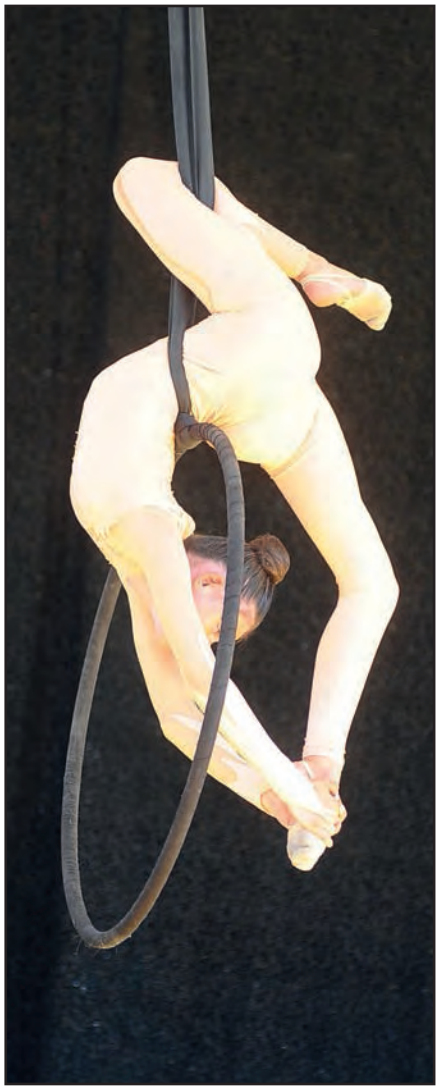
Il programma specifico sarà realizzato dopo aver svolto sul territorio le analisi dei bisogni sportivi, individuando i target finali in termini di partecipazione attiva. Dopo una prima fase di sensibilizzazione, saranno acquisite le adesioni da parte degli utenti finali, motivandoli a svolgere le attività con continuità nel rispetto del programma sportivo stabilito. Sarà compito dei coach e dei preparatori sportivi motivare nel tempo la loro partecipazione. Saranno analizzate anche le specifiche competenze professionali degli educatori, individuando gli approcci, i tempi e le modalità di gestione dei processi educativi specifici. Particolare attenzione sarà rivolta ai formatori e ai volontari che di solito svolgono azioni educative in favore delle persone con difficoltà di accesso allo sport.

A conclusione del progetto, in relazione ai risultati finali ottenuti, sarà realizzato un piano di sostenibilità delle attività sportive realizzate, promuovendo una rete sociale solidale atta a facilitare l'accesso alle attività sportive dei soggetti svantaggiati, dei bambini e degli anziani e che funga da prevenzione del disagio giovanile nei quartieri di riferimento. CSAIn si occupa da sempre di promozione sportiva legata alle tematiche sociali e questo importante progetto ne è ulteriore conferma.

di KETTY CAPRA Presidente FIPASS Italia ed Europa

Già partite le prime selezioni degli artisti-atleti che andranno a caccia dei titoli nazionali e internazionali 2024 della FIPASS, la Federazione che supporta, anche con il sostegno di CSAIn, le arti scenico-sportive. Aggiunta la musica come nona arte. Grande attesa anche per la sfida tra le regioni prevista sulla tv nazionale

C'È LA PERFORMER CUP TUTTI SUL PALCO!



La FIPASS è un movimento internazionale di professionisti e specialisti del settore delle *Performing Arts* che nasce nel 2017 con l'obiettivo di promuovere le Arti Performative a livello internazionale attraverso attività formative, culturali, sportive e sociali, anche all'interno di classi disagiate e disabili.

Dallo scorso Campionato abbiamo introdotto la "classe S", formata da ragazzi "speciali" over 12 anni che si sono cimentati nelle varie discipline, divisi per livelli e per noi è stato il raggiungimento di un traguardo fortemente voluto.

Da quest'anno alle nostre otto discipline (Arti circensi ed acrobatiche, canto, danza, recitazione, performer completo, duo, compagnie piccole, compagnie grandi) si è aggiunta anche la nona, quella del musicista. Ora possiamo dire, con orgoglio, di essere riusciti a coinvolgere tutto il Mondo dell'Arte sotto l'ala protettiva dello Sport.

A gennaio sono iniziate le fasi di microarea in tutte le provincie italiane e tra fine aprile e la prima settimana di giugno le fasi di macroarea che vedranno migliaia di partecipanti concorrere per ottenere il titolo di Campione italiano 2024. Ecco il calendario.

FASI DI MICROAREA

ABRUZZO
20/04 Aquila - Chieti
12/05 Pescara - Teramo

CALABRIA
19/02 Reggio Calabria - Vibo-Cosenza
25/03 Crotone - Catanzaro
22/04 Cosenza

CAMPANIA
18/02 Napoli - Caserta
23/03 Benevento - Avellino - Salerno

EMILIA ROMAGNA
15/03 Modena - Reggio Emilia - Bologna
20/03 Parma - Piacenza - Ferrara
31/03 Forlì - Cesena - Ravenna - Rimini

LAZIO
5/01 Artist Academy - Roma
11/02 Frosinone - Latina - Roma
3/03 Tiziana Tozzi Academy
23/03 Danzarmonia Academy - Roma
28/03 Rieti - Viterbo
6/04 c/o Planet Dance - Civitavecchia
7/04 Teatro Studio 8 - Roma

LIGURIA
25/02 Savona
27/02 La Spezia

LOMBARDIA
4/02 Segrate
3/03 Arcore
10/03 Take Your Time - Castellanza
15/03 Lodi - Mantova - Cremona
20/03 Bergamo - Brescia
25/03 Lecco - Como - Sondrio
28/03 Milano e provincia
30/03 Varese - Monza - Brianza - Pavia

MARCHE
29/02 Polisportiva Senigallia
10/03 Diamond Castelfidardo (AN)
24/03 Ancona - Pesaro - Urbino
31/03 Fermo - Macerata - Ascoli Piceno
6/04 Balletto Delle Marche - Jesi (AN)

MOLISE
7/05 Campobasso - Isernia
PIEMONTE
10/03 Dancing School - Torino e prov.
17/03 Alessandria - Asti - Biella - Cuneo
24/03 Novara - Verbania - Vercelli
PUGLIA
29/02 Bari - Bat - Taranto
30/03 Brindisi - Lecce
Arabesque Movie Dance
13/04 Bari - Potenza - Matera
SARDEGNA
10/02 Free Time - Sassari
16/03 Tempio Pausania - Olbia Tempio
SICILIA
15 /03 Catania
20/03 Palermo/Trapani
25/03 Messina
31/03 Agrigento- Caltanissetta - Enna Ragusa - Siracusa
TOSCANA
2/03 Lucca
TRIVENETO
25/02 Verona - Padova - Vicenza - Treviso - Rovigo
16/03 Trento - Bolzano
7/04 Laboratorio Danza - Verona
12/04 Venezia - Trieste - Pordenone - Udine - Gorizia
LIGURIA
online 29/02 (Imperia)
online 2/03 (Genova)

FASI DI MACROAREA

INTERREGIONALE MARCHE/EMILIA ROMAGNA 18 e 19 maggio Teatro "La Fenice" - Senigallia
REGIONALE TRIVENETO 18 e 19 maggio "Teatro Nuovo" - Verona
REGIONALE SARDEGNA 27 aprile Teatro "Verdi" - Sassari
REGIONALE TOSCANA 28 aprile "Latin Way's Studio" - Massa Carrara
INTERREGIONALE LOMBARDIA/PIEMONTE 4 e 5 maggio Teatro "Ideal" - Varedo
REGIONALE LIGURIA 25 e 26 maggio Teatro "Moretti" - Pietra Ligure
REGIONALE PUGLIA 2 giugno Scuola Di Danza "Arabesque Movie Dance" - Gravina Di Puglia

***

Grazie al lavoro dei nostri responsabili italiani ed europei e di CSAIn, sempre al nostro fianco, il 2023 è stato l'anno del Primo Campionato Europeo, quello che ci ha dato la possibilità di incoronare i Campioni continentali di ogni disciplina, categoria e classe. Il 2024 è iniziato con i Campionati Nazionali di Argentina, Brasile, Messico, Perù, Uruguay e Venezuela che hanno coinvolto 400 artisti/atleti e 180 esibizioni delle diverse discipline e categorie
Dall'1 al 15 settembre disputeremo in contemporanea il nostro primo Campionato Mondiale e il nostro settimo Campionato Nazionale.
I Campionati Nazionali e Continentali di Arti Scenico Sportive "Performer Cup" hanno creato una rete che coinvolge 36 nazioni che, grazie all' impegno profuso sul tema dell'inclusività e della promozione dei valori sportivi e dell'arte, si prendono cura degli artisti/atleti attraverso tutela e formazione e hanno offerto opportunità concrete di inserimento lavorativo ad alcuni di loro.
Abbiamo raggiunto traguardi importanti e per questo dobbiamo ringraziare in primis Valentina Spampinato, ideatrice e promotrice del progetto e tutti i responsabili coinvolti nel Mondo per la passione e l'amore che hanno dedicato alla crescita del nostro Campionato.
Il nostro slogan è: "siamo uniti in amore" e crediamo fermamente che, se non fossimo partiti, dall'amore e dalla passione, non avremmo raggiunto gli obiettivi prefissati.
Siamo anche alla terza stagione del programma televisivo, prodotto da Vs Production, ideato da Valentina Spampinato, che lo conduce insieme a Garrison Rochelle, con l'autore Federico Moccia e la regia di Pietro Pellizzieri.
https:/www.raiplay.it/programmi/performeritaliancup
Il programma mette in competizione i migliori artisti/atleti del Campionato che hanno ottenuti dei podi di classe A, nelle discipline in cui si sono esibiti. I risultati della Fase nazionale italiana, hanno decretato le sei regioni che si aggiudicheranno la partecipazione televisiva: Liguria, Lombardia, Sardegna, Sicilia, Toscana e Resto d'Italia per i migliori podi delle restanti regioni.
Le Regioni si sfideranno in tre gironi e alla finalissima approderanno le vincitrici di ogni girone.
Il programma prevede giudici "speciali" quali il Maestro Beppe Vessicchio, il Maestro Raffaele Paganini ed il grande Stefano Orfei. Attori, attrici, cantanti ed artisti nazionali ed internazionali si alterneranno tra gli ospiti delle sei puntate.
L'obiettivo del programma è decretare la regione vincente di Performer Cup Italy Tv 2024, selezionare i migliori atleti che formeranno la Nazionale Italiana Performer, che rappresenterà l'Italia al Campionato Mondiale 2024, e scegliere il nuovo Capitano della Nazionale Italiana Performer. ●

Sono già 59 i pass ottenuti dall'Italia paralimpica nei dieci sport in cui sarà certamente presente ai Giochi. L'armata del nuoto è già pronta con i suoi campioni, con Simone Baarlam in prima fila, così come l'atletica con il "trio delle meraviglie" dello sprint donne. Il sogno è superare le 69 medaglie, il bottino-record di Tokyo

PARIGI, PARTE IL TRENO AVANTI C'È POSTO

COMITATO ITALIANO PARALIMPICO

A poco meno di otto mesi dall'inizio dei XVII Giochi Paralimpici estivi di Parigi 2024 si contano i primi slot per il Team Italia che sarà impegnato dal 28 agosto all'8 settembre nella capitale francese.
Sono al momento 59 i pass ottenuti, circa la metà di quelli conquistati a Tokyo 2020. In Giappone l'Italia si presentò, infatti, con un gruppo formato da 115 atleti, collezionando 69 medaglie, il miglior risultato in una Paralimpiade moderna: in Francia i numeri relativi alla delegazione e alle medaglie potrebbero ulteriormente salire.
Saranno dieci gli sport dove l'Italia sarà sicuramente presente: atletica, tiro con l'arco, tiro a segno, tennistavolo, canottaggio, canoa, nuoto, equitazione, sitting volley e taekwondo. Sono tutte discipline dove l'Italia vanta una lunga tradizione di successi. L'**atletica** vede al momento qualificati 10 atleti, 5 uomini e 5 donne. Determinante lo straordinario risultato ottenuto dal team azzurro in occasione dei Mondiali di Parigi dello scorso luglio, con 5 ori, 3 argenti, 4 bronzi.
Grande protagonista della rassegna iridata è stato Maxcel Amo Manu, che ha dominato i 100 e 200 metri di categoria T64. Straordinaria anche la finale dei 100 metri femminili T63, con il podio tutto azzurro come quello dei Giochi di Tokyo 2020: oro per Ambra Sabatini, argento per Martina Caironi, bronzo per Monica Contrafatto. Per la Caironi la soddisfazione anche dell'oro nel salto in lungo. Il quinto oro porta invece la firma di Assunta Legnante nel peso F11.
Tre uomini e tre donne è il numero di atleti di **tiro con l'arco** qualificati ai Mondiali di Pilsen. In Repubblica Ceca gli azzurri hanno conquistato 8 medaglie e il secondo posto in classifica. Gli ori sono arrivati da Matteo Bonacina nel compound open e Matteo Panariello nella Visually Impaired 1. Da segnalare anche l'argento di Elisabetta Mijno e Stefano

La squadra femminile di sitting volley che nel 2023 a Caorle ha vinto il titolo europeo qualificandosi per Parigi dove parte come uno dei team favoriti

Sopra, da sinistra Martina Caironi, Ambra Sabatini e Monica Contrafatto, rispettivamente seconda, prima e terza nei 100 metri ai Mondiali che si sono disputati a Parigi. È stato il bis del podio olimpico di Tokyo. A destra Simone Barlaam che ai Mondiali di nuoto a Manchester ha vinto sei medaglie d'oro

Travisani nel mixed team, coppia che a Tokyo regalò all'Italia l'argento.
Cinque, invece, i pass che arrivano dal **tiro a segno,** tre per gli uomini, due per le donne. A spingere gli azzurri ai Giochi i buoni risultati maturati a settembre ai Mondiali di Lima, su tutti l'oro di Livia Cecagallina e Roberto Lazzaro. Sul podio, in Perù, anche Pamela Novaglio e Gianluca Iacus.
Il **tennistavolo** è una delle due discipline, insieme al taekwondo, ad aver qualificato due atleti nominalmente. Si tratta dei friulani Giada Rossi e Matteo Parenzan, vincitori della medaglia d'oro agli Europei di Sheffield. La prima parteciperà a una Paralimpiade per la terza volta in carriera. Nelle due precedenti edizioni vanta due medaglie di bronzo ai Giochi di Rio 2016 e Tokyo 2020. Nel suo palmares anche 3 ori iridati e 2 a livello continentale. A Tokyo Matteo Parenzan è stato il secondo atleta più giovane dell'intera delegazione italiana. In Giappone non ha vinto ma dal 2021 a oggi il pongista triestino si è aggiudicato il titolo mondiale nel 2022 a Granada e, appunto, quello europeo nel 2023 a Sheffield.
«Abbiamo altre due donne, Michela Brunelli e Carlotta Ragazzini, e altri due uomini, Federico Falco e Federico Crosara, che hanno ancora chance di qualificazione. Non voglio avventurarmi in pronostici più specifici ma a Parigi non andremo certo in vacanza», ha osservato il CT Alessandro Arcigli.
Il **canottaggio** porterà un atleta nel singolo PR1 maschile mentre la **canoa,** forte degli ottimi risultati ai Mondiali di Duisburg, a Parigi potrà contare su tre atleti, due uomini e una donna. In Germania, Viktoryia Pistis Shablova ha conquistato la medaglia d'oro nel VL1 200 metri. Bronzo e carta olimpica per Federico Mancarella nel KL2 200. Gli altri due pass li hanno ottenuti Kwadzo Klokpah nel KL3 200 metri ed Eleonora De Paolis nel KL1 200 metri.
A farla da padrona, in termini di slot ottenuti a oggi – e non potrebbe essere altrimenti considerati gli straordinari risultati ottenuti negli ultimi anni – è il **nuoto,** che al momento si presenta a Parigi con 15 atleti, un numero destinato a crescere nei prossimi mesi. Agli ultimi Mondiali di Manchester dei primi di agosto, l'Italia si è laureata campione per la terza edizione consecutiva. In Inghilterra, il team del DT Riccardo Vernole ha vinto 26 ori, 15 argenti e 11 bronzi. Tra i tanti risultati straordinari, spiccano quelli di Simone Barlaam, che ha vinto sei medaglie d'oro: il campione milanese ha dominato la sua categoria S9, vincendo sei titoli iridati su sei gare disputate, con un record mondiale.
Hanno dominato la vasca di Manchester anche il veronese Stefano Raimondi, nella categoria S10, che ha vinto 5 ori e 1 argento, e la torinese Carlotta Gilli, nel rientro alle gare internazionali dopo un delicato intervento, che ha ottenuto 3 ori e 1 argento. Spiccano nel medagliere azzurro, tra gli altri, anche i doppi successi iridati di Monica Boggioni, Alberto Amodeo, Federico Bicelli e Antonio Fantin.
A Parigi sarà sicuramente una delle squadre da battere: parliamo della Nazionale femminile di **sitting volley,** unico team al momento qualificato. Le azzurre del CT Amauri Ribeiro hanno conquistato lo slot per Parigi grazie al successo agli Europei di Caorle dello scorso ottobre. In Veneto, l'Italia è arrivata al titolo continentale al termine di un torneo che l'ha vista imbattuta dall'inizio alla fine superando la Slovenia nel match decisivo. Per l'Italia si tratta della prima medaglia d'oro continentale dopo gli argenti vinti nel 2019 in Ungheria e nel 2021 in Turchia.
«Le ragazze si sono allenate tanto e hanno meritato questo titolo. Possiamo dire tranquillamente che la Nazionale Italiana è tra le prime al mondo ma sappiamo anche che dobbiamo crescere ancora e fare esperienza perché si tratta di una squadra nuova», ha commentato Amauri Ribeiro.
A Parigi come a Tokyo, saranno quattro gli azzurri dell'**equitazione**. In Giappone il team azzurro ottenne due medaglie di bronzo, entrambe grazie alle prestazioni di Sara Morganti.
È da anni l'atleta italiano più rappresentativo. A settembre, Antonino Bossolo è entrato nella storia del **parataekwondo** vincendo la medaglia d'oro ai Campionati Mondiali di Veracruz, in Messico. Un mese prima, l'atleta siciliano si era aggiudicato l'argento agli Europei di Rotterdam. A Parigi, seconda partecipazione ai Giochi in carriera, ha ottenuto lo slot nominalmente.
Saranno 549 gli eventi-gara delle Paralimpiadi di Parigi negli 11 giorni di gare. Gli eventi medaglia femminili saranno 235, otto in più rispetto a Tokyo 2020. Un dato che è già di per sé un record. Per quanto concerne, invece, gli atleti in gara, sono 4400 gli slot assegnati, di cui 1859 slot per le atlete donne. Ventidue, infine, gli sport che faranno parte del programma dei Giochi. La concorrenza, insomma, sarà agguerritissima. Ma con un'Italia così forte una nuova impresa, dopo quella di Tokyo, è possibile.

Il tarantino Gianluca Iacus, dopo aver conquistato l'argento ai Mondiali, ora guarda al podio olimpico del tiro a segno, nella specialità carabina a terra da 10 m

CON LA MEDAGLIA NEL MIRINO

Ventottenne di Taranto, Gianluca Iacus è stato uno dei primi azzurri ad aver staccato il biglietto per i Giochi Paralimpici di Parigi 2024. Tesserato per il TSN Candela di Foggia, l'atleta di tiro a segno, al suo esordio in una rassegna iridata, ha ottenuto il pass grazie al secondo posto ai Mondiali di Lima dello scorso settembre nella specialità di carabina 10 metri a terra (categoria R5 - SH2, ossia atleti che non riescono a sostenere l'arma autonomamente o con entrambe le mani). Dopo aver superato la fase di qualificazione (636.5), in finale Iacus è riuscito a mantenere alta la concentrazione piazzandosi dietro al francese Pierre Guillame - Sage (255.5) e davanti all'altro transalpino Tanguy De La Forest (232.2).

«Ho la qualificazione in tasca ma non basta, perché punto a una medaglia. Una Paralimpiade è una competizione di altissimo livello, dove si incontrano tantissimi atleti e tutti molto forti: non sarà facile andare a podio ma ci sarò e so che potrò giocarmela fino alla fine. Dopo la gara di Lima la prima cosa che ho pensato è che avevo perso l'oro, non vinto l'argento, ma alla fine in queste competizioni la vittoria è essere sul podio», racconta Gianluca.

Una stagione trionfale, per il pugliese, che si è chiusa a dicembre con il successo a Bologna in occasione del Campionato d'Inverno.

«Se si vuole primeggiare bisogna sempre mostrare alto il proprio livello. Dopo la conquista della carta paralimpica e la medaglia ai Mondiali, questo era il mio primo contest ufficiale, ho dato continuità a quella prestazione e ora posso pensare al 2024», ha commentato il tiratore tarantino dopo la conquista dell'oro.

«Svolgo allenamenti standard per mantenere una condizione fisica buona e, oltre a questo, mi alleno al poligono. Allenare il corpo e ripetere gli esercizi a livello muscolare ti aiuta a capire la posizione che devi avere». Gianluca Iacus è uno dei cinque atleti dell'agguerritissima squadra azzurra del tiro a segno che prenderà parte alle Paralimpiadi di Parigi. La sua qualificazione si aggiunge, infatti, a quelle conquistate da Pamela Novaglio, Livia Cecagallina, Andrea Liverani e Davide Franceschetti. A Tokyo Andrea Liverani conquistò la medaglia di bronzo. L'oro in questa disciplina manca da Barcellona 1992. Chissà che non sia la volta buona.

Gianluca Ianus in azione con la sua carabina. In alto, l'atleta pugliese esulta con il team dopo la conquista dell'argento ai Mondiali di Lima lo scorso settembre

di ROBERTO TARFANO

In Toscana, grazie al Club Scherma Lucca, centinaia di giovani e giovanissimi hanno "incrociato le lame" nell'ambito del progetto CSAIn "Tornare a vivere in libertà"

CHE BEL GIOCO LA SCHERMA!

Forti del successo ottenuto con l'evento di dicembre, la scherma si conferma una disciplina capace di coniugare alla perfezione il concetto di gioco educativo e addestrativo. Motore dell'organizzazione di questa seconda edizione è stato il Club Scherma Lucca TBB, grazie alle abilità del suo *deus ex machina*, Maestro Roberto Tarfano, che ha avuto l'onore di condividere il progetto "Insieme per giocare alla scherma" dalla sua genesi, al fianco del Maestro Carlo Macchi. Ancora oggi infatti, è possibile sentire la presenza del Maestro Macchi in tutte le fasi degli eventi: dal testo della Promessa sul rispetto delle regole del gioco al clima di festa e condivisione.

Foto di gruppo con i baby-schermidori che mostrano con orgoglio le loro medaglie. A sinistra Filippo Macchi, il toscano di Pontedera campione europeo di fioretto, e al centro il Maestro Roberto Tarfano. Nella foto sotto, da sinistra: sempre il Maestro Tarfano, poi Paolo Cipolli e Francesca Mori, entrambi assessori (rispettivamente Bilancio e Sport) del comune di Cascina, quindi Chiara Danesi, Presidente CSAIn Pisa, e il Maestro Enrico Di Ciolo

In una giornata baciata dal sole, più di centoventi promettenti ragazzi di tutte le età hanno incrociato le lame sulle pedane del Circolo Scherma Navacchio, location presa in prestito dalla società lucchese dal momento che grazie ai suo notevoli spazi, è riuscita ad accogliere il gran numero dei partecipanti.

"Tornare a vivere in libertà", l'ampio progetto di CSAIn che accoglie in sé "Insieme per giocare alla scherma", ha ancora una volta visto la compresenza di giovani, giovanissimi, abili e paralimpici, in un unico evento senza barriere.

L'integrazione infatti, rappresenta un perno imprescindibile tanto per la struttura del progetto, quanto per la filosofia che da sempre accompagna questo tipo di eventi e le persone che hanno deciso di farne parte.

La giornata ha visto un susseguirsi di giochi propedeutici alla scherma e di match all'ultima stoccata, dove piccoli e grandi atleti si sono confrontati fra loro sotto la direzione di giudici arbitri di solo qualche anno più grandi.

Alte cariche dello sport e della politica locale e regionale hanno siglato con la loro presenza l'importanza dell'evento.

Un ringraziamento doveroso per il presidente regionale di CSAIn Francesco Luparini e il delegato provinciale Pisa dello CSAIn Chiara Danesi, gli Assessori allo Sport e al Bilancio del Comune di Cascina Francesca Mori e Paolo Cipolli.

Ancora una volta il campione europeo di fioretto Filippo Macchi ha voluto rendere omaggio ai suoi colleghi di qualche anno più giovani, regalando loro autografi selfie, battute e sorrisi .

Il progetto "insieme per giocare alla scherma" avrà la sua prossima tappa il 28 aprile con l'organizzazione congiunta di due grandi società come il club scherma Pisa Antonio di Ciolo ed il circolo scherma La Spezia .

Altro appuntamento il 19 maggio a Pontedera organizzato dal club scherma Valdera e in data 9 giugno penultimo appuntamento a Calcinaia (Pisa) organizzato dal Club scherma Arno.

L'ultimo appuntamento sarà una festa che coronerà la fine della stagione e stiamo organizzando il tutto ma vogliamo lasciare la suspance in tutti .

di VALERIO D'EPIFANIO

La società laziale, oltre a rappresentare una solida realtà della serie A, può vantarsi di avere uno stadio, il "Benito Stirpe", totalmente sostenibile come pochi altri in Europa. Ce ne parla Salvatore Gualtieri, uno dei dirigenti di punta. Nei programmi c'è anche la ristrutturazione di due centri sportivi in provincia e uno sguardo al Walking Football

A FROSINONE IL CALCIO É TUTTO "GREEN"

Dal 15 giugno 2017 Salvatore Gualtieri è un dirigente del Frosinone Calcio, responsabile dei rapporti con la FIGC e la Lega Serie B, oltre dell'area marketing e della comunicazione. Lo abbiamo intervistato per conoscere più a fondo lo stato dell'arte del club laziale sotto il profilo non solo calcistico ma anche e soprattutto strutturale con il fiore all'occhiello del "Benito Stirpe" come stadio Green, con i centri sportivi di Ferentino e di Fiuggi e con una possibile collaborazione nel prossimo futuro tra la società del Presidente Stirpe ed il Walking Football tramite Eurambientesport, società del Presidente Silvano Martinotti che tanto sta facendo nel corso degli ultimi mesi per esportare anche in Italia un modello già presente da anni in Inghilterra.

«Abbiamo obiettivi comuni: il benessere, la salute, la forma fisica e la sana gestione del tempo libero» è stata l'apertura da parte di Gualtieri che ha poi specificato la crescita esponenziale avuta in questi anni dal club ciociaro che sta ben figurando anche nel corso della stagione 2023/2024 in Serie A e che ha tutte le intenzioni di stabilizzarsi nella massima serie italiana diventando sempre di più un punto di riferimento per la regione Lazio e non solo.

Gualtieri, come giudica il vostro 2023 e cosa pensa di quello che si potrà fare nel nuovo anno, il 2024, iniziato da poco?

Salvatore Gualtieri è entrato nella società del Presidente Stirpe nel 2017, nella stagione in cui la squadra ha ritrovato la A. Si occupa di marketing e comunicazione. Nella pagina seguente immagini dello stadio

«Dal punto di vista del marketing e di tutte le attività del Frosinone Calcio siamo molto soddisfatti del 2023 perché abbiamo centrato tutti i nostri obiettivi. Siamo stati sul territorio ed a contatto con i tifosi, abbiamo creato una comunità di member importante, abbiamo oltre 150 aziende sponsor e quasi tutte del territorio. La nostra Academy è cresciuta e con essa la fidelizzazione delle famiglie e dei bambini. Lo store ed il nostro merchandising ha raggiunto livelli importanti. Possiamo dire che il brand Frosinone è cresciuto tantissimo ritagliandosi nel panorama nazionale un posto di riguardo. Nel 2024 dobbiamo continuare così aumentando il valore e la ricaduta sociale del club, migliorando sempre con umiltà le nostre performance e portando sempre avanti la visione e la mission del nostro Presidente».

Il 'Benito Stirpe' é tra i primi stadi in Italia totalmente green e sostenibili: cosa significa questo nello specifico e quali sono i prossimi passi che intendete fare?

«La Società ha creduto subito nell'energia pulita appena costruito il nuovo stadio nel 2017. Avevamo già il fo-

tovoltaico su parte della tribuna ed una autosufficienza del 70%. Oggi con i nuovi investimenti siamo al 100% e per noi significa soddisfare uno dei principali obiettivi della linea della proprietà che considera la squadra di calcio un bene comune e del territorio e che di conseguenza deve muoversi anche per portare benefici alla comunità ed al territorio stesso, preservando l'ambiente e rispettando la salute delle persone».

A che punto sono i nuovi progetti dei centri sportivi di Ferentino e di Fiuggi?

«Per Ferentino è già in corso il restyling previsto e per Fiuggi abbiamo già sistemato lo spogliatoio del campo principale e stiamo mantenendo in condizioni ottimali il campo stesso che è sempre pronto per un eventuale utilizzo».

Ha mai sentito parlare del Walking Football? Crede che nel prossimo futuro possano incontrarsi le strade considerando che la salute è uno degli obiettivi principali che si pone questa disciplina riservata principalmente a persone di una certa età che vogliono continuare a tenersi in forma?

«Ne ho sentito parlare ed in futuro le strade si potrebbero incontrare. Abbiamo obiettivi comuni: il benessere, la salute, la forma fisica e la sana gestione del tempo libero».

Il Frosinone da diversi anni utilizza energia verde ed è ora al 100% autosufficiente e sostenibile: che soddisfazione è stato seguire questo processo di crescita avvenuto non solo in ambito sportivo ma anche sotto il punto di vista delle infrastrutture?

«Per noi rappresenta una grande soddisfazione: è uno dei pochi stadi in Europa 100% green ma la crescita è stata esponenziale grazie al nuovo investimento sulle curve e sul resto della tribuna. Questo ci permetterà in futuro di creare una comunità energetica in sinergia con il comune di Frosinone che fornirà anche ad altre strutture energia pulita con un notevole beneficio per chi parteciperà alla comunità energetica e soprattutto beneficio per l'ambiente».

Sport e Ambiente rappresentano un connubio importante: conciliare questi due aspetti potrebbe essere il segreto per un futuro migliore?

«Non è il segreto per un futuro migliore, il connubio dovrebbe essere un dovere per chi fa sport ed è questa l'interpretazione ed il significato che la proprietà del Frosinone Calcio attribuisce ad un club sportivo».

Nei mesi scorsi in sede a Confindustria il Presidente del Frosinone Maurizio Stirpe ha partecipato al convegno organizzato da Silvano Martinotti (Presidente di Eurambientesport) "Sport, Ambiente e Cultura: l'industria del benessere": quanto è importante cercare un'etica ed un valore sociale all'attività che si svolge per aiutare anche le nuove generazioni in tal senso?

«Il titolo del convegno sintetizza perfettamente il pensiero del Presidente. Noi da sempre portiamo avanti un'etica precisa nelle attività del Frosinone Calcio ed abbiamo creato in questi anni un valore sociale importante ed una ricaduta di benefici sul territorio tangibili ed intangibili. Presto tutto il valore sociale creato dal Frosinone Calcio verrà quantificato attraverso il lavoro di un gruppo di ricerca universitario che alla fine ci farà capire scientificamente quanto vale sul territorio l'operato e l'esistenza del Frosinone Calcio e quanto tutti gli stakeholders del Frosinone percepiscono in vantaggi e benefici".

di MARTINA REDEMAGNI

Il 3 marzo a Pavia prende il via con il padel la 6ª edizione della Companies Challenge, il torneo multisport tra team composti da dipendenti di società lombarde

AZIENDE, PARTE LA SFIDA

Siamo emozionati nel darvi il benvenuto a questa entusiasmante sesta edizione della Companies Challenge, un'esperienza multisportiva e interaziendale che va ben oltre la competizione. Il nostro obiettivo principale è creare un'occasione unica di team building formativo e di rafforzamento dei rapporti umani al di fuori dell'ufficio, mettendo in primo piano lo sport, il divertimento e lo spirito di squadra.
La Asd Sport In Action in collaborazione con CSAIn Lombardia, la Asd Edison Play e la Asd A.S.S.I., al termine della quinta edizione ha definito fin da subito le nuove tappe e le discipline della Companies Challenge 2024.
Il percorso inizierà a marzo con la prima tappa del circuito di padel, che sarà accompagnato dai tornei di pallavolo, beach volley, calcio a 5 e tennis - promettendo sfide avvincenti e momenti di pura passione sportiva- che si susseguiranno fino ad ottobre in occasione della tradizionale giornata conclusiva caratterizzata dai tornei di freccette elettroniche, calcio balilla e bowling.
Discipline uniche e coinvolgenti che avranno sede in centri sportivi prestigiosi della Lombardia: il padel sarà protagonista al C.S. Il Campetto a Pavia, al Padel Club di Tolcinasco (MI) ed infine al Beachtown presso lo SportingMI3 di Basiglio (MI). La coppia vincitrice di quest'ultima tappa parteciperà al Campionato Nazionale CSAIn di Padel per le Aziende che si svolgerà a Terni a fine settembre 2024. Gli iscritti al torneo di calcio e pallavolo si sfideranno sui meravigliosi campi dello Sport Village di Assago (MI) arrivando alla giornata finale con i tornei di freccette elettroniche, calcio balilla e bowling presso il rinomato Forum di Assago, che ricordo essere la sede ufficiale della prestigiosa Pallacanestro Olimpia Milano, squadra Campione d'Italia in carica.
Come nelle passate edizioni, saranno premiate le prime classificate delle singole discipline e, attraverso la somma dei punteggi ottenuti in tutti gli incontri, l'Azienda vincitrice 2024.
Sarà un'occasione unica per misurare le proprie abilità in un'ampia varietà di sport, anche in previsione dei Mondiali dello Sport d'Impresa di giugno nella nostra meravigliosa Catania.
Non vediamo l'ora di scoprire chi sarà l'azienda che salirà sul gradino più alto del podio della Companies Challenge, poiché prevediamo che questa edizione sarà particolarmente combattuta e con risultati incerti fino all'ultimo giorno. Le aziende partecipanti si presentano sempre più affiatate e preparate, rendendo la competizione ancora più avvincente.
La passata edizione ha avuto infatti momenti di suspense dovuti a partite terminate con lo spareggio e vittorie inaspettate. Il Cral Chiesi è salito sul gradino più alto del podio vincendo il circuito di padel; Kalos si è aggiudicata il titolo per la pallavolo; Target Sport quello per il tennis; Istituti De Amicis quello per il bowling ed il calcio balilla è stato vinto da Edison Play.
Fino all'ultima freccetta, Kalos e Edison Play erano in lizza per il primo posto della classifica generale, ma un triplo venti ha fatto sì che quest'ultima vincesse la disciplina e per la terza volta la Companies Challenge. Diciotto aziende partecipanti e tante emozioni regalate.
Cos'altro aggiungere? Vi aspettiamo il 3 marzo a Pavia dove il padel darà il via alla nuova e attesissima edizione della Companies Challenge che prometterà spettacolo e sano agonismo.

Il team della Edison Play esulta dopo aver vinto lo scorso anno, e per la terza volta, la Companies Challenge. Ha deciso la vittoria la gara del tiro delle freccette

di MASSIMO RAGONA

Dopo un 2023 ricco di soddisfazioni un'altra impegnativa stagione attende il popolare settore di CSAIn con le presenze al Giro d'Italia e ai Mondiali di Catania

CALCIO BALILLA, SOLO GOAL

Il mondo del Calcio Balilla CSAIn è in pieno fermento organizzativo.
L'appuntamento dei Campionati Mondiali dello sport d'Impresa di fine giugno a Catania è sempre più vicino. C' entusiasmo e nulla viene lasciato al caso. Formule di gioco, logistica già si stanno confrontando con le adesioni che da tutto il mondo stanno arrivando. Saranno giorni generosi di divertimento, socializzazione, virtuosismi tecnici nel vorticare di stecche e omini in campo con la certezza che l'organizzazione sarà all'altezza delle aspettative. Tra i protagonisti mi auguro anche i team italiani che già hanno dato prova del loro talento nelle recenti edizioni dei Campionati Europei (ECSG) di Salisburgo del 2019 e Bordeaux lo scorso anno, portando all'Italia 8 medaglie d'oro, 4 argento e 2 bronzo. Mi piace soffermarmi, senza la minima presunzione, sulle nostre qualità organizzative che non sono frutto del caso ma sintesi di nostre esperienze precedenti di grande impatto non solo promozionale.
Una su tutte la presenza, su invito di Rcs, alla grande festa popolare della 106ª edizione del Giro d'Italia 2023 di ciclismo con il Calcio Balilla CSAIn protagonista nel "Village Sponsor" all'arrivo di ogni tappa.
Mi piace qui ricordare quella esperienza che con ogni probabilità si riproporrà anche in questa edizione del Giro d'Italia 2024. Sono stati giorni frenetici, stressanti, ma vissuti sempre con il sorriso sulle labbra.
Essere l'unico Ente di Promozione Sportiva presente al

Giovani e meno giovani impegnati in lunghe sfide. In alto, i giovanissimi in fila per entrare in uno degli stand organizzati al Giro d'Italia 2023

"Giro" ci ha messo molta pressione e responsabilità ma nello stesso tempo orgogliosi. Senza presunzione devo ammettere che i consensi non sono mancati.
Nel Village Sponsor CSAIn era presente con una tensostruttura di 10m x 5m con all'interno quattro calciobalilla classici, un calciobalilla baby ed un calciobalilla flipper grazie ai quali tutti potevano misurarsi in attesa dell'arrivo dei ciclisti.
Per molti è stata la riscoperta di un gioco che era stato parte della loro gioventù, per altri la prima presa di contatto con un gioco e con un attrezzo che solo a vederlo mette allegria, per altri ancora, portatori di disabilità di vario genere, è stata l'occasione per non sentirsi degli esclusi. Quando parlo di esperienze organizzative consolidate non posso non ricordare anche i Giochi senza barriere legati al mondo del sociale ed al progetto Community Hub and Sport Inclusive con le sue sette categorie coinvolte: paraplegici, sordomuti, anziani, immigrati, donne, bambini, uomini. Un mondo che con le sue ali spiegate di 32 gare ha coinvolto ben 8236 mila persone.Per questo 2024 il calendario Calcio Balilla CSAIn è generoso di tanti appuntamenti e proposte. Di questo parleremo più avanti.
Ora concentriamoci sui WCSG Catania 2024.

Grazie all'iniziativa di un donatore lombardo e con il sostegno dell'Associazione è stato ideato il gioco da tavola che simula il Baskin, il basket inclusivo aperto a tutti

CON AVIS SI VA A CANESTRO

Rispetto per le persone e capacità di adattamento alle caratteristiche di ciascuno. Due concetti riassunti perfettamente in un'unica parola: inclusione. In quale ambito? In tutti, compreso lo sport.

Il basket inclusivo, meglio conosciuto come "Baskin", nasce nel 2006 seguendo la filosofia della pallacanestro, ma con regole e principi ancor più aperti e volti a coinvolgere tutti, senza distinzioni di sesso, età e capacità motorie. Marco Picello collabora con l'ASD Basket Pioltello. È lui che ci fa entrare in questo mondo e che ci spiega in che modo anche lo sport possa andare a toccare quelle sfere emotive e sociali che, da sempre, contraddistinguono l'impegno di AVIS. «Si tratta di una disciplina che mi ha appassionato fin da subito – spiega – principalmente per lo spirito che anima chi la pratica. Soprattutto l'esultanza al momento del punto è ciò che mi ha fatto innamorare». «Come accennato, il Baskin non pone alcuna limitazione a chi lo vuole giocare: si utilizza il campo classico da basket «con l'aggiunta di due canestri in più per ogni lato lungo, quindi per un totale di 6. I giocatori sono sempre sei per ogni squadra – prosegue – e ognuno ha due numeri sulla maglia: il primo (da 1 a 5) che identifica il ruolo e il secondo (da 0 a 9) che identifica il giocatore. La partita prevede quattro tempi da 8 minuti ciascuno e la regola fondamentale è una sola: devono giocare tutti, di qualsiasi età, sia maschi che femmine, anche nella stessa squadra». Da qui l'idea di tirarne fuori un gioco in scatola. Ma come ci si è arrivati? «Nasce per curiosità, per una sfida con me stesso - racconta ancora - perché guardando le partite di Baskin non si notano le differenze tra chi è in campo. È stato a quel punto che mi sono chiesto cosa potessi fare per promuovere la sua conoscenza. La confezione è composta da un tubo con il cartellone, due squadre con 25 magliette, due dadi che servono per far muovere il giocatore, un regolamento e un referto dove segnare i punti che vengono realizzati. L'obiettivo è duplice: il primo è diffondere una cultura dell'inclusione che veda nella diversità un pregio per la squadra, il secondo è supportare l'ASD Basket Pioltello nella diffusione di progetti che coinvolgano più persone possibili».

Da sempre attenta a promuovere non solo la cultura degli stili di vita sani, ma anche quella dell'inclusione, anche AVIS ha voluto manifestare concretamente il proprio sostegno a questo straordinario progetto. Lo ha fatto attraverso le sedi di Pioltello e di Cernusco sul Naviglio, entrambe in provincia di Milano, che hanno patrocinato il gioco da tavolo.

Come ha spiegato il vice presidente di Avis Comunale Pioltello, Stefano Ceriani, «l'ASD, con cui la nostra sede collabora in occasione di ogni evento, ha una squadra che, lo scorso luglio, ha vinto un torneo internazionale proprio di Baskin organizzato in Lussemburgo. Da qui l'idea di Marco Picello, collaboratore della società e donatore da tempo, di realizzare il gioco da tavolo per imparare le regole di questa disciplina divertendosi. Tra i valori più importanti di AVIS c'è l'inclusione: tutte le persone in salute possono donare e tutti possono ricevere il sangue. Proprio questo valore, anche se declinato in maniera diversa, ci lega al progetto del BaskIn».

Estrema soddisfazione per questa iniziativa e per la decisione di appoggiarla è stata espressa anche dal presidente di Avis Comunale Cernusco sul Naviglio, Alessandro De Berti: «Da sempre sosteniamo e promuoviamo attivamente il binomio sport e donazione di sangue, come un connubio virtuoso per la costruzione di una comunità solidale. Siamo quindi molto felici e onorati di poter contribuire al progetto promosso dall'ASD Basket Pioltello».

Per richiedere tutte le informazioni sul gioco da tavolo e poterlo acquistare basta scrivere un'email a ***piolteilse@tiscali.it*** *oppure visitare la* pagina Facebook ***"Il gioco del bask in"***.

"L'ho fatto per gli altri,
l'ho fatto per me"
Mettiti
in gioco,
dona
il plasma.

AVIS®

avis.it

di ANTONIO BOLOGNESE

***L'ALLARME** / L'Ordine dei Medici di Roma ha istituito una Commissione, diretta per la parte scientifica dal Professor Antonio Bolognese, per un programma di informazione nelle scuole e nei circoli sportivi sui pericoli che creano le dipendenze soprattutto per la sostanza più "popolare" tra giovani il cui uso è in forte crescita*

LA CANNABIS? RAGAZZI STATENE LONTANO

Il Prof. Antonio Bolognese ha conseguito la Laurea in Medicina e Chirurgia con il massimo dei voti nel 1968 presso l'Università di Roma. Il 1° novembre 1998 è stato nominato Professore Ordinario di Chirurgia Generale e titolare di cattedra di chirurgia oncologica. Dal 1° novembre 2002 sino al 31 ottobre 2014 è stato Coordinatore del corso integrato di Medicina Interna e Chirurgia Generale I del Corso di laurea A di Medicina e Odontoiatria. Attualmente ha la qualifica di Professore Onorario di Chirurgia presso La Sapienza e nel 2022 è stato nominato Responsabile Scientifico della Commissione dell'Ordine dei Medici e Odontoiatri di Roma e Provincia per la valutazione, prevenzione e divulgazione delle conseguenze dell'uso della Cannabis e di altri disturbi dell'area delle dipendenze.

Ho accolto con entusiasmo l'invito ricevuto dalla Direzione di TempoSport per scrivere un articolo su un tema delicato, dibattuto e controverso, ma certamente poco conosciuto, che vuole fare chiarezza scientifica su un fenomeno sociale in costante crescita.
Mi rivolgo, infatti, ai lettori, in qualità di Responsabile Scientifico della Commissione dell'Ordine dei Medici di Roma e Provincia per la "valutazione, prevenzione e divulgazione dei danni che la cannabis determina sulla salute mentale dei giovani e di altri disordini dell'area delle dipendenze", coordinata dal Dr. Stefano De Lillo, vicepresidente dell'Ordine, deliberata dal Consiglio il 5 maggio 2022.
Ho deciso, andato in quiescenza, di lasciare la Chirurgia e utilizzare le conoscenze e le competenze dedicate, prima, per prevenire e trattare molti tumori, utilizzandole ora, invece, per cercare di prevenire i danni che l'uso della cannabis ed altre dipendenze patologiche determinano; con la certezza, sulla base di molti dati della letteratura scientifica sull'argomento che la prevenzione primaria precoce rappresenti l'unica possibilità reale per evitare che i giovani comincino a farne uso, divenendo, talora, soggetti psicotici con le conseguenze che ne derivano per loro, le loro famiglie e il tessuto ambientale che li circonda.
La finalità è quella di effettuare un programma di informazione/ formazione di genitori, insegnanti, istruttori, studenti ed allievi di sport, per divulgare un messaggio scientifico, inequivocabile e semplice sulle conseguenze che le dipendenze possono determinare attuando il metodo di educazione tra pari o peer education, da parte di persone esperte nel proprio settore di appartenenza.
A novembre 2023 erano stati già raggiunti oltre 1.100 studenti (dalle terze medie alle superiori) di 5 istituti romani (Bramante, Chateaubriand, Kennedy, Newton, Visconti); 90 allievi di 3 circoli sportivi (Canottieri Aniene, Aquaniene, TC Parioli); 290 genitori di studenti e allievi; oltre 100 insegnati.

GIOVANI: CANNABIS E ALTRE DIPENDENZE

Preoccupante è l'incremento dell'uso della cannabis nella fascia giovanile (11-15 anni) che, rispetto ai dati riferiti al 2021, ha avuto un innalzamento dal 18,7% al 27,9%. Nei dati della Relazione del Dipartimento delle Politiche antidroga del 2023 da segnalare, inoltre, una alta prevalenza di uso di cannabinoidi sintetici e delle NPS (nuove sostanze psicoattive) che nel loro complesso rappresentano circa il 10% dei consumi. Sostanze queste "di nuova generazione" che hanno come fonte principale di ac-

Immagini degli incontri avuti con gli studenti romani. Nella foto sopra il Professor Bolognese mentre parla a un gruppo di studenti del liceo Newton. In alto foto di gruppo con gli studenti del liceo Chateaubriand. Al centro il Professor Antonio Bolognese e alla sua sinistra il Professor Alessandro Vento, psichiatra e psicoterapeuta.

quisto il mercato del web. Ulteriore dato che colpisce è l'uso di psicofarmaci (SPM) riportato nella fascia 15-19 anni al 10,8% (nel 2021 era di 6,6%).
I dati più recenti diffusi dal Ministero della Salute sulla presa in carico di chi fa uso di sostanze nel nostro paese (quasi 130mila persone nel 2022) evidenziano come oltre il 70% dei giovanissimi siano assistiti nei Serd (Servizi per le dipendenze nelle ASL) proprio per dipendenza da cannabis. Due su tre: depressione e psicosi legate al suo consumo i primi scogli da affrontare.
Gli studi scientifici più accreditati hanno dimostrato da anni che la cannabis è una sostanza psicoattiva, neurotossica e pericolosa per la salute mentale e fisica propria e altrui e non è una droga leggera (termine usato dalla criminalità organizzata per la commercializzazione).
I danni maggiori sono quelli derivanti dall'uso precoce (adolescenziale) di questa sostanza in un momento in cui il cervello si trova nella delicata fase di sviluppo e maturazione celebrale che termina dopo i 21 anni; ma quando si parla genericamente di cannabis, erroneamente o strumentalmente di droghe "leggere", non si vuole tenere conto di che cosa si trova sul mercato, oggi, e della domanda (e quindi della offerta delle organizzazioni criminali) che esiste. Da qualche anno, infatti, viene proposta dal mercato, perché richiesta dai consumatori, un tipo di cannabis sempre più potente e con effetto fortemente dissociativo. Normalmente, infatti, nella cannabis si trova dal 3 al 5% in peso di un principio attivo (THC) che è già, in questa concentrazione, responsabile degli effetti psicotici e delle dipendenze: tuttavia, sono disponibili in vari siti on line oltre che in alcuni shops olandesi, piante appositamente modificate e coltivate con tecniche violente di cultura intensiva che arrivano anche al 55% in peso di principio attivo, con contemporanea perdita di altri principi attivi proteggenti, quali il CBD.
I danni scientificamente dimostrati, che queste droghe determinano sull'individuo, sono qui sinteticamente rappresentati:

- La cannabis interferisce e modifica la normale maturazione cerebrale degli adolescenti, modifica la loro personalità e la loro capacità decisionale.
- Induce conseguenze tanto più gravi quanto più precoce è la prima assunzione e quanto è più frequente e duratura.
- Crea un deficit dell'attenzione, della memoria e quindi dell'apprendimento.
- Determina difficoltà di concentrazione.
- Chi ha usato cannabis in adolescenza può perdere fino a 8 punti di quoziente intellettivo (Q.I.) in età avanzata (38 anni) rispetto a chi non l'ha usata.
- Altera le percezioni e l'interpretazione della realtà.
- Riduce la capacità di autocontrollo, la capacità di giudizio e la stima del pericolo.
- Riduce la motivazione ad impegnarsi ed affrontare i problemi.
- Riduce il rendimento scolastico, lavorativo e delle prestazioni sportive.
- Riduce i tempi di reazione e fa aumentare la probabilità di avere incidenti stradali e sul lavoro.
- Altera il coordinamento psicomotorio.

Il Professor Bolognese parla agli allievi del centro natatorio romano Aquaniene. Con lui ci sono Gianni Nagni, direttore generale della struttura, e lo psicoterapeuta Professor Alessandro Vento

• Crea patologie respiratorie, maggiori di quelle determinate dal fumo di sigarette.
• Crea disturbi sessuali sia nell'uomo che nella donna.
• Produce danni e condizioni di rischio per la salute mentale (schizofrenia e stati dissociativi, disorientamento spazio-temporale, ansia generalizzata e somatizzata, disforia, attacchi di panico)
• Nelle persone vulnerabili aumenta il rischio di evolvere verso l'uso e la tossicodipendenza da cocaina o eroina.
• Crea dipendenza.
• È in grado di creare alterazioni genetiche sul DNA manifestando patologie epigenetiche di varia natura.
• Altera il normale sviluppo neurologico del feto nelle madri assuntrici.
• Fa aumentare la probabilità di commettere violenze e atti criminali.
• La gravità dei danni risente oltre che della sempre maggiore concentrazione di principio attivo presente nei prodotti, anche dell'uso contemporaneo di altre droghe sinergizzanti e di alcol.

Nel valutare le pericolosità e quindi la ragionevolezza di non introdurre distinzioni non scientificamente accettate per le droghe, quali quella "leggere/pesanti", vanno anche ricordati i vari aumenti di rischio che la cannabis e i sui derivati sono in grado di produrre ed in particolare:
• Aumento del rischio di evolvere verso l'uso di eroina e cocaina (oltre il 90% delle persone tossicodipendenti da eroina hanno iniziato con la cannabis).
• Aumento del rischio di morte per incidenti stradali di 8.2 volte.
• Aumento del rischio di morte per suicidio di 5,3 volte.
• Aumento del rischio di morte per omicidio/violenza: 3,8.
• Aumento del rischio di morte per cause naturali 2,8.

A questo proposito va sottolineato inoltre che la grande maggioranza di incidenti stradali mortali, dovuti a guida sotto l'effetto di sostanze, è dovuto proprio alla cannabis.

Il problema legato alla assunzione di cannabis è diventato, quindi, ormai un vero problema di sanità pubblica e soprattutto mentale da non sottovalutare che ha portato a registrare, oltre all'aumento delle patologie psichiatriche droga correlate (quali la schizofrenia), anche i ricoveri in condizioni di emergenza presso i pronto soccorso (fonte del Ministero della Salute). Il 16% dei ricoveri per intossicazioni acute da droghe nella popolazione generale è dovuto alla cannabis. Tale dato sale al 44,2% se esaminato nella fascia dei minorenni. In Europa questa percentuale nella popolazione generale è del 22% (fonte EMCDDA).

***

Alla luce di tutto ciò, è lecito chiedersi e chiedere a coloro che utilizzano questa definizione: quanto "leggera" è una droga che produce una quantità così elevata di ricoveri ospedalieri in condizioni di emergenza?

Tra le sostanze psicotrope legali, la più diffusa è l'alcol, consumato nell'anno da circa 1milione e 900mila studenti di 15-19 anni. Per oltre 780mila studenti (33%) si è trattato di un consumo elevato che ha portato all'intossicazione alcolica e, tra i 18-24enni, la quota di quanti si sono ubriacati nell'ultimo anno è circa il 50%. La grande novità sta nel sorpasso di genere: nel 2022 sono state soprattutto le studentesse sia ad utilizzare alcolici (M=77%; F=79%), sia ad essersi ubriacate (M=29%; F=35%). In forte aumento anche l'uso di psicofarmaci senza prescrizione medica che nell'ultimo anno ha coinvolto quasi 270mila 15-19enni.

Il consumo di sostanze psicoattive illegali ha interessato circa il 30% della popolazione studentesca, il dato è in crescita rispetto al 2021 e ha raggiunto valori superiori a quelli pre-pandemici. La sostanza maggiormente utilizzata è la cannabis, consumata dal 24% degli studenti e da oltre un quarto dei 18-24enni, con percentuali che tendono a diminuire dopo i 25 anni, seguita dalle nuove sostanze psicoattive, inalanti e solventi, cannabinoidi sintetici, stimolanti, allucinogeni, cocaina, anabolizzanti e oppiacei.

In conclusione, alla luce di quanto sopra esposto, appare evidente che la guerra contro le droghe e la battaglia contro le altre dipendenze patologiche non da sostanze, difficilmente possono essere vinte; il fenomeno è in crescita esponenziale in questi ultimi anni, soprattutto nella popolazione adolescenziale e giovanile, legato agli enormi interessi economici che derivano dalle attività della cosiddetta "criminalità organizzata" e della "industria dei social network" i cui proventi vengono investiti con lo scopo di aumentare la platea degli utenti.

Nei luoghi dove i ragazzi trascorrono la maggior parte del loro tempo, divulgare un messaggio, validato dalle società scientifiche di tutto il mondo, in modo semplice, informando e formando istruttori, insegnanti, genitori, studenti e giovani atleti, sulle conseguenze derivanti sulla loro salute mentale dall'abuso di sostanze e non solo, significa poter intercettare giovani fragili, talora con un latente disagio.

C.S.A.In.

PRESENTA

CAMPIONATO NAZIONALE CSAIN
TIRO CON L'ARCO 3D

CON IL PATROCINIO DI :

Città di Vigevano

INDOOR 2024

La storia incontra lo Sport

PALAZZETTO PALAELACHEM

VIGEVANO (PV) - VIA CAPPUCCINI, 151

8- 10 MARZO 2024

IN COLLABORAZIONE CON

C.S.A.In. Centri Sportivi Aziendali e Industriali

Comitato Provinciale C.S.A.In. Cremona

ENTE DI PROMOZIONE SPORTIVA RICONOSCIUTO DAL CONI

COMITATO ITALIANO PARALIMPICO

MINISTERO DELL'INTERNO

MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI

SPORT E SALUTE

ISTITUTO PER IL CREDITO SPORTIVO

CONFINDUSTRIA CISAMBIENTE

AVEPS

di TOMMASO PEZZINO - PEDAGOGISTA

***FUORI CAMPO** / Il dio romano è raffigurato con due volti, uno rivolto al passato e uno al futuro. Ma è tutto il tempo presente che invece dobbiamo vivere con i nostri figli, relazionarci con loro anche nella semplice routine del giorno. Il tempo non va vissuto come fatica od ostacolo ma come percorso. È lì la meta*

CARI GENITORI GIANO NON È IL MODELLO

Tommaso Pezzino (45 anni, catanese) ha una laurea magistrale in Scienze Pedagogiche e in Scienze Filosofiche. Da diversi anni ricopre il ruolo di pedagogista scolastico in diversi istituti. È "capo scout" AGESCI (l'associazione guide e scouts dei cattolici italiani) e collabora come pedagogista con associazioni sportive dilettantistiche. Tra i suoi scritti, "Papà chi sono gli ignavi, una lettura pedagogica della Divina Commedia" edito da Algra Editore.

Gennaio è il mese della ripartenza, della speranza dei buoni propositi, dei libri da iniziare, dei nuovi corsi in palestra da intraprendere, di quella sana abitudine che da oggi vogliamo fare nostra. Ma perché questo mese porta con sé questa carica di prospettiva? Cosa ha di diverso rispetto agli altri undici? Probabilmente la risposta è: il tempo. Januarius è il mese dedicato a Giano, dio romano raffigurato con due volti, uno rivolto al futuro e l'altro al passato. Patrono delle porte e dei ponti, protettore di ogni forma di passaggio, di mutamento, Giano è il Dio che può contemporaneamente guardare quel passato che ci siamo lasciati alle spalle e quel futuro tutto da vivere, da scrivere, in cui trovare compimento.

Il tempo, che nel nome di questa rivista forma un binomio perfetto con sport, si lega molto significativamente al concetto di educazione. Potremmo affermare che quando il tempo diventa parte fondante dello sport si realizza educazione e non semplice prestazione.

Il papà che iscrive il figlio alla scuola calcio, dotandolo del perfetto kit, spera che già dalla domenica successiva scenderà in campo la vera reincarnazione di Cristiano Ronaldo, non considerando che con quella scelta di far intraprendere un percorso sportivo e formativo a nostro figlio, non stiamo pagando una performance, bensì investendo sulla risorsa più preziosa che possiede: il tempo. Il tempo dei pomeriggi trascorsi a preparare il borsone con attenzione, dell'allenamento, delle risate negli spogliatoi, delle urla del mister, delle gioie per una vittoria inattesa e della delusione per una bruciante sconfitta.

Lo stesso avviene spesso a scuola, quando molti genitori arrivano davvero provati perché con il proprio figlio o figlia adolescente non è più possibile instaurare una relazione: si oppone a tutto, contraddice ogni nostra raccomandazione, sabota scientificamente ogni nostra iniziativa. Si vive nella paura che da un momento all'altro possa scoppiare uno tsunami e si prova ad arginarlo ponendo ai ragazzi milioni di domande, nella speranza di ricevere una qualche rassicurazione sul fatto che almeno per quel giorno il rischio è rimandato. In questi casi utilizziamo lo strumento meno adatto probabilmente ad entrare in relazione con l'adolescente, cioè la parola. I ragazzi molto spesso diffidano degli adulti, non perché questi parlano un linguaggio difficile o forbito, ma semplicemente perché parlano ed in genere parlano troppo, mentre loro sono intasati da emozioni e conflitti che si esprimono in modi completamente diversi: con il corpo, che a volte viene maltrattato oppure edonisticamente curato, con

il gesto, molto spesso goffo, privo di eleganza, con le urla, mentre magari sbattono la porta nella loro camera per chiudersi qualche oretta nel loro mondo oppure semplicemente con il silenzio, un silenzio impenetrabile, che nasconde una tempesta interiore ma che non troverà , in quel momento, le parole.

Quante volte siamo tornati a casa dopo la scuola e abbiamo chiesto: "cosa è successo oggi a scuola?" La risposta che abbiamo sentito è: "niente". "Niente", una parola che normalmente ci turba e ci interroga sulla nostra competenza genitoriale ed educativa. Perché mi dice niente? Cosa sto sbagliando? Niente. Forse anche questa è la risposta giusta.

Quando penso al niente dei nostri ragazzi, mi viene in mente quanto scrisse Stefan Zweig a proposito del diario del re francese Luigi XVI che il 14 luglio del 1789 riportava la parola: rien. Questo aneddoto ci fa sorridere considerando che quello era il giorno della presa della Bastiglia della rivoluzione più importante della modernità. Niente era probabilmente riferito all'esito di un'abituale battuta di caccia che quel giorno non aveva portato nessun risultato, ma è curioso anche l'aneddoto che narra il momento in cui il duca di Liancourt portò al re la notizia. «È una rivolta?» chiese Luigi XVI. «No, sire» fu la risposta di Liancourt. «È una rivoluzione».

Alle volte penso che noi genitori ci comportiamo come Luigi XVI rispetto a quanto sta succedendo nel corpo, nella mente e nel cuore dei nostri figli adolescenti. Noi misuriamo il tempo attraverso le nostre piccole battute di caccia, i nostri piccoli successi, le nostre piccole certezze e quindi molto spesso in un anonimo 14 luglio scriviamo sul nostro diario "niente" e non consideriamo che nel frattempo, da qualche parte in quella stanza, c'è stata la presa della Bastiglia, c'è stato un amore non corrisposto, una delusione a scuola, un amico o un'amica che ha tradito… E allora cosa fare? Dare e darci il tempo. Concederci il diritto dell'attesa, che non è perdita di tempo come siamo abituati a pensare. Pensiamo ai nove mesi che servono per un bambino prima di venire alla luce, in questo tempo si compiono veri e propri miracoli evolutivi, non ultimo quello di creare dal nulla una mamma e un papà che saranno in grado di accoglierlo.

Nella nostra società occidentale, facciamo fatica a concepire il tempo come percorso e lo valutiamo solo come un ostacolo, non considerando che la meta non sta nel punto finale del percorso ma abita proprio quel tempo che a noi sembra un ostacolo insormontabile. Non a caso parliamo sempre di "perdita di tempo" diciamo ai nostri figli "stai perdendo il tuo tempo", e nella migliore delle ipotesi, quando proprio siamo rassegnati, proviamo ad "ammazzare il tempo".

Il nostro rapporto col tempo è talmente viziato che ad un certo punto, rispetto alla relazione con i nostri figli, ci siamo inventati il concetto di "tempo di qualità". Quando un genitore è impegnato tutto il giorno a lavorare, collocando i figli tra post-scuola e corso di inglese, quando l'unica occasione che abbiamo per trascorrere il tempo con loro è il weekend, ci raccontiamo che stiamo dando ai nostri figli "tempo di qualità". Mai una bugia più grossa è servita per provare ad assolverci al tribunale dell'educazione. I nostri figli non hanno bisogno di tempo di qualità, sempre che qualcuno possa spiegare in cosa consiste un tempo di qualità, hanno bisogno del quotidiano, di condividere la paura per l'interrogazione del giorno dopo, del tempo del pranzo dopo scuola in cui magari decidono di aprire lo Stargate e farci passare attraverso questa dimensione spazio tempo che è la loro vita raccontandoci di tutto. Se in quel momento non siamo a tavola, perché magari c'è la baby sitter o peggio la televisione, oppure di sera, il calcetto o la carioca, ci siamo persi un momento prezioso ed è completamente inutile pensare che quello Stargate si riapra nel weekend durante il nostro tempo di qualità.

Giano, al di là del suo fascino mitologico, è forse la peggiore divinità che si possa collegare al concetto di educazione. Per la sua natura egli vede solo il passato e il futuro e non il presente che è il tempo dell'educazione, il tempo che doniamo agli altri perché come ci ricorda il Maestro Oogway in Kung Fu Panda, *Ieri è storia, domani è un mistero, ma oggi è un dono, per questo si chiama presente.*

di GIUSEPPE CHIODI

Circa 2,5 milioni di anni fa l'"homo" decise che gli arti superiori dovevano essere utili ad altro e così si trasformò in bipede sviluppando nel tempo una muscolatura ad hoc e centri di controllo (cervelletto e orecchio). Oggi camminiamo e facciamo un balzo senza cadere e subire la forza di gravità. Un esperto ci parla di questo mistero

L'EQUILIBRIO, MAGIA SILENTE DEL CORPO

Giuseppe Chiodi lavora come preparatore atletico presso il Centro Sportivo Polizia di Stato "Tor di Quinto". Dal 2017 collabora con la nazionale italiana di scherma e con la nazionale di scherma paralimpica.
Dal 2013 al 2017 ha collaborato con la nazionale di motocross. È stato anche preparatore e riassetto piloti dei team factory Honda HRC e Honda KTM
Dal 2012 ha sperimentato e sviluppato un proprio sistema di riassetto e bilanciamento fisico denominato "Weset", che è diventato protocollo riabilitativo ed allenante applicabile a sportivi normodotati e diversamente abili.

È una di quelle certezze su cui basiamo l'intera nostra esistenza, quello "stato" in cui il nostro corpo, soggetto alle leggi della gravità, combatte, compensa e sfrutta forze governate dalla fisica per generare movimento nello spazio... ma anche stadi di apparente staticità come lo stare fermi in piedi.
Ecco a voi signori signore, un breve viaggio nell'affascinante mondo dell'equilibrio umano.
Parte da molto lontano, circa 2,5 milioni di anni fa, il viaggio sulla terra del genere "Homo", il cui carattere distintivo è il bipedismo, la particolare capacità di spostarsi in posizione eretta sugli arti inferiori.
Per qualche ragione, probabilmente per poter manipolare oggetti in maniera più efficace, l'uomo libera totalmente gli arti superiori e le mani dall'onere del contribuire allo spostamento del corpo nello spazio.
Si sviluppa di conseguenza un piede, una muscolatura ed un sistema di "controllo "(un cervelletto) con differenti e particolari capacità percettive rispetto alle precedenti strategie quadrupedi, per poter avere un supporto alla più complessa e "difficile" posizione eretta.

PROSEGUIAMO CON ORDINE ALLA SCOPERTA DI QUESTO NOSTRO COMPAGNO DI VIAGGIO.

L'equilibrio può essere essenzialmente di due tipi, statico e dinamico. All'interno del dinamico troviamo un equilibrio particolare, quello della gestione del corpo in volo durante un salto.
Nessun tipo di equilibrio umano, può prescindere dall'applicazione di forze muscolari attive che operano in una costante e continua azione di aggiustamento o contrasto.
La vista e le percezioni di recettori (i sensori collocati soprattutto sotto al piede), fungono da controllori del corretto posizionamento del corpo, sia nella posizione statica che nella dinamica di movimento.
La magia silente avviene quando un concetto sviluppato nel cervello (ad esempio "mi alzo perché ho sete e cammino per prendere un bicchiere d'acqua") si tramuta, attraverso milioni di calcoli, velocissime analisi di posizionamento e applicazioni di forze muscolari, nel "semplice" spostarsi in equilibrio verso il luogo dove potremmo, una volta fermi, bere.
Diamo sempre per scontato ciò che ci caratterizza in quanto bipedi umani: la capacità di spostarci o fermarci in equilibrio in uno spazio dato in quanto ciò avviene in maniera totalmente involontaria, sotto stimoli istintivi.
È presente in noi un terzo sistema di equilibrio (potremmo in questo caso definirlo di "riequilibrio" d'emergenza).

Nelle due foto "prove" di equilibrio con differenti motivazioni. Qui a destra una bambina per gioco e divertimento cerca di non cadere camminando su una stretta base di cemento. Sotto una signora non più giovane e un po' in sovrappeso, con la dovuta assistenza, fa esercizi di equilibrio per riacquistare il controllo del proprio corpo

Possediamo all'interno dell'orecchio, una particolare conformazione di canali che costituiscono l'apparato vestibolare. All'interno di essi vi sono gli "otoliti" piccole formazioni di carbonato di calcio inglobate in una sorta di gelatina.
Attraverso dei sistemi di controllo del posizionamento di questi "sassolini" da parte di piccole ciglia, il corpo riesce a capire costantemente se la posizione della testa è esatta rispetto al terreno. Se avviene un improvviso spostamento (ad esempio si scivola e la testa accelera cambiando rapidamente posizione), l'inerzia di questi corpuscoli comunica immediatamente un'anomalia che genera una repentina reazione istintiva di difesa e appunto un velocissimo "riequilibrio" del corpo all'interno dello spazio.

LA MAGIA CHE VIENE "TRASMESSA" ATTRAVERSO MAPPE PRIMORDIALI.

Parliamo di mappe, o di tappe evolutive dell'equilibrio, che si presentano a noi dal momento della nascita in quanto trasmesse come informazione contenute nel codice genetico. Nessuno spiega infatti al bambino che deve alzarsi in piedi ad un preciso stadio dello sviluppo e iniziare a camminare per esplorare lo spazio circostante.
L'equilibrio dunque talmente importante e radicato in noi da essere "mappato" all'interno del codice genetico.
Grande rilievo quindi assume l'esercizio fisico nel bambino rapportato al posizionamento nello spazio, nei primi anni di vita, attraverso il gioco. Nel gioco, si testano le forze in ballo sviluppate dal corpo, gli equilibri dinamici e statici che assumono particolare importanza dai 5 agli 8 anni, in una fase fondamentale dello sviluppo spaziale dell'apprendimento motorio.
La corsa, i salti (l'equilibrio in volo quindi) entreranno a far parte del bagaglio personale del futuro individuo e si svilupperanno in questo particolare periodo della crescita.
Assume fondamentale rilievo far "giocare "e apprendere attraverso lo sport, i ragazzi in questa fase evolutiva evitando il più possibile deleteri "momenti di stasi prolungata "davanti a ipnotici video.

LA MAGIA DELL'EQUILIBRIO NEL CORPO CONTINUA A STUPIRE...

...quando come operatori e riabilitatori ci poniamo davanti a persone che per molti diversi tipi di patologie, perdono parti importanti della capacità di generare equilibrio.
Se opportunamente stimolato, il sistema nervoso trova la possibilità di generare nuovamente equilibrio o connessioni che permettono di restaurare la totalità o gran parte di esso. Le nuove frontiere della riabilitazione motoria permettono di formulare richieste tanto specifiche da riuscire a specializzare nel cervello, zone che sostituiscono parti rese inabili (da placche o necrosi) e generare nuove connessioni ristabilendo parte o totalità dell'equilibrio espresso.
Assume dunque una particolare importanza per la qualità di vita di ciascuno di noi, a qualsiasi età, stimolare costantemente questa "magia silente "attraverso un buon esercizio fisico e pratiche sportive (in particolare pilates, yoga, thai chi) che rinnovano il nostro personale rapporto tra corpo, mente ed equilibrio.

di ANDREA MASULLO

***A TAVOLA** / Chi cerca una dieta per dimagrire o per stare comunque in salute non deve mai informarsi su internet o seguire i tanti consigli di amici e parenti. Per una corretta nutrizione bisogna solo rivolgersi a professionisti esperti della materia capaci di personalizzare per i singoli pazienti quelle che sono le linee guida*

IL "FAI DA TE" VA CANCELLATO DAL MENU

Andrea Masullo, 39 anni, romano, ha una laurea in Ingegneria civile e successivamente in Dietistica. Esperienze lavorative in vari campi poi manager di Med-Ex Human Performance Lab. Med-Ex, è la prima azienda in Italia certificata nella progettazione ed erogazione di servizi di Corporate Wellness & Well-being, Healthcare, Medicina dello Sport, prescrizione di esercizio fisico e prevenzione primaria. Dal 1994 Med-Ex è, in esclusiva mondiale, Medical Partner della Scuderia Ferrari.

Ho sempre paragonato l'argomento Nutrizione, inteso come sana e corretta alimentazione, allo sport del calcio. Provo a spiegarmi meglio: fin da adolescente mi è capitato innumerevoli volte, guardando partire di calcio in TV con parenti, amici e conoscenti, di assistere a diatribe durante e soprattutto dopo il termine della partita, in cui ognuno dei presenti, in modo più o meno presuntuoso, elencava tutti gli "errori" tecnico/tattici commessi dagli allenatori fornendo poi la "giusta" (almeno secondo loro) soluzione ad ognuno di essi.

Ogni persona presente alla visione della partita, a prescindere dal proprio curriculum sportivo e/o lavorativo che, per inciso, mai annoverava esperienze del tipo "giocatore o ex-giocatore di serie A" o "allenatore di squadre di calcio di serie A o nazionali", era fermamente convinto che l'allenatore della squadra X o il giocatore della medesima non fosse fra i professionisti più preparati per svolgere quel compito ma semplicemente un "dilettante" messo lì per caso, mentre loro (i miei compagni di visione del calcio televisivo) avrebbero svolto il ruolo di giocatore/allenatore molto meglio.

Una evenienza che, di tutta evidenza, avrebbe portato ad avere in panchina a gestire una squadra di primaria categoria un avvocato o un dottore in economia e come giocatori persone che avrebbero avuto il fiatone già solamente dopo aver percorso i tunnel degli spogliatoi prima di arrivare in campo. Presumibilmente con dei risultati ben peggiori rispetto a quelli ottenuti da giocatori e allenatori professionisti da loro giudicati con disprezzo durante e dopo la visione della partita sul piccolo schermo

Analogamente, parlando di Nutrizione in termini di sana e corretta alimentazione, soprattutto negli ultimi tempi, quasi tutte le persone con le quali si inizia ad affrontare il discorso pretendono di possedere la "verità assoluta" su come mangiare in modo corretto. Per lo più per sentito dire da quell'amico dell'amico che ha letto su di un libro o, peggio ancora, che ha visto su un post/reel su Instagram o TikTok, che bisogna mangiare solo (seguono alcuni esempi di pura fantasia) alimenti di colore bianco e rosso, solo alimenti il cui nome inizia con la lettera A, solo alimenti che non devono essere conservati in frigo, e via vaneggiando.

***

In ambito di sana e corretta alimentazione non basta, invece, essere delle buone forchette e/o aver letto o sentito dire qualcosa da qualcuno, senza conoscerne neanche la fonte, per poter dare consigli ali-

Molto apprezzate da chi vuole seguire un'alimentazione corretta sono le "piramidi alimentari" che danno un impatto visivo immediato sulla frequenza con cui si dovrebbero consumare dei cibi piuttosto che altri. Ovviamente anche queste debbono essere create da professionisti dell'alimentazione o da organi ufficiali. Quella sotto è una generica piramide che fa riferimento alla dieta mediterranea. La "piramide alimentare" fu inventata nel 1992 dal Dipartimento Statunitense dell'Agricoltura e poi ripresa da tutti i paesi

mentari. Per ottenere una seria ed efficace prescrizione di un piano dietetico/nutrizionale è indispensabile rivolgersi a un professionista che si occupa di Nutrizione, il quale deve aver effettuato un percorso universitario che va da un minimo di 3 anni fino ai 10 anni e più di un Medico Specialista. Così come, verosimilmente, un allenatore di una squadra di serie A o di una nazionale, prima di approdare a quel livello avrà dovuto fare la gavetta allenando squadre in serie minori, così come i calciatori, anch'essi, prima di arrivare in serie A o in nazionale, giocheranno prima per molti anni suddivisi per fasce di età per maturare l'esperienza necessaria ad affrontare il prosieguo della loro carriera. È infatti evidente che aver sempre fatto il bis, ogni domenica, della lasagna della nonna non fa diventare in automatico "esperti" di Nutrizione e di sana alimentazione, come anche sapere a memoria tutte le formazioni ed i marcatori della nazionale italiana dagli anni 60 ad oggi non rende "pronti" ad allenare la nazionale per i prossimi Mondiali o Europei di calcio.

***

Il professionista sanitario esperto in Nutrizione, oltre alla sua esperienza personale che, per quanto ampia, sarà comunque "limitata" a quanti pazienti avrà incontrato/visitato/seguito nell'arco della sua carriera, svolge obbligatoriamente dei corsi ECM (educazione continua in Medicina) di aggiornamento professionale. Questi corsi danno la possibilità di tenersi aggiornati sulle ultime evidenze scientifiche che consentono di poter fornire ai propri pazienti informazioni sempre aggiornate ed in linea con le più recenti linee guida redatte dalle principali comunità scientifiche nazionali ed internazionali.

***

In Italia, ad oggi, i due principali documenti di riferimento sono:

- LARN – Livelli di Assunzione di Riferimento di Nutrienti ed energia per la popolazione Italiana, IV Revisione; redatti dalla SINU (Società Italiana di Nutrizione Umana);
- Linee guida per una sana alimentazione, Revisione 2018; redatte dal CREA (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria).

Entrambi i documenti contengono le informazioni aggiornate, alla data di pubblicazione, per agevolare il compito degli addetti ai lavori di proposta di un corretto piano alimentare. Le informazioni contenute nei documenti provengono da studi scientifici, pubblicati sulle principali riviste scientifiche nazionali ed internazionali, che hanno come campione di riferimento anche migliaia di persone, rendendo i risultati molto utili ai fini della stesura di linee guida generali, riferite ad intere popolazioni come, ad esempio, quella Italiana. È doveroso precisare che i documenti di cui sopra, trattandosi di linee guida, sono riferite alla popolazione generale e che, soprattutto, non tengono conto di eventuali disturbi e/o patologie del singolo paziente. Disturbi e patologie che, qualora fosse necessario, devono essere trattati in modo specifico dal professionista, tenendo in considerazione la storia clinica del singolo paziente, in modo da redigere un piano nutrizionale personalizzato, efficace e adatto esclusivamente allo specifico soggetto.

Nei prossimi articoli saranno approfonditi alcuni dei temi trattati all'interno dei documenti citati, comprendendo anche un focus sull'alimentazione/integrazione dello sportivo.

In conclusione, questo primo articolo è un invito alle persone che abbiano intenzione di intraprendere un percorso Nutrizionale (dimagrimento, miglioramento della composizione corporea, ecc.) a rivolgersi in primis al proprio medico curante per un primo inquadramento generale e, successivamente, a indirizzarsi ad un professionista che possa fornire tutte le indicazioni personalizzare necessarie e seguire nel tempo l'andamento e i risultato del percorso.

LA NOSTRA BIBLIOTECA / 1 - *Per la prima volta quest'anno la grande corsa francese partirà dall'Italia. Beppe Conti, firma storica del ciclismo, ha pubblicato un libro che, al di là dei personaggi che sono stati epici protagonisti, svela i misteri, i segreti e le tragedie che hanno fatto da contorno ad un evento che va oltre lo sport*

MA QUANTO GIALLO C'È IN QUESTO TOUR!

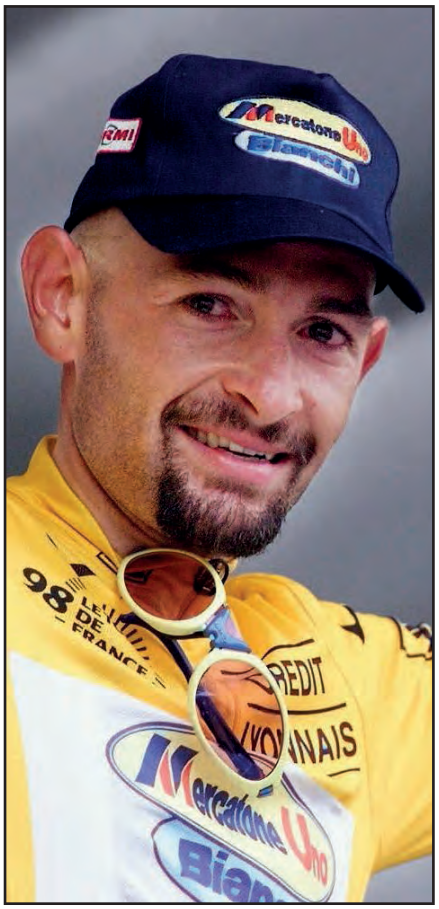
Beppe Conti, torinese, classe 1951, scrive e parla di sport da oltre 50 anni, avendo iniziato la professione nel 1973, alla Gazzetta dello Sport, corrispondente da Torino negli anni magici dello scudetto del Toro e dei fantastici duelli con la Juve.
La passione per il ciclismo, praticato in gioventù, lo ha poi convinto a cambiar giornale ed a vivere per Tuttosport le stagioni magiche legate a Moser e Saronni e alla loro storica rivalità. Ma anche le ultime sfide tra Gimondi e Merckx, sino a Pantani. Invece nelle pause invernali ha seguito le stagioni trionfali di Alberto Tomba, fra Olimpiadi, Mondiali e Coppa del Mondo di sci.
Dopo aver lavorato per Mediaset, Telecapodistria e Tivù Svizzera Italiana dal 2010 è opinionista e collaboratore di Rai Sport. Ha scritto una trentina di libri vincendo numerosi e significativi premi. Nel maggio scorso ha seguito il suo 45° Giro d'Italia.

Non era mai accaduto in oltre un secolo di vita. Per la precisione dal 1903 a oggi. Non era mai accaduto che il Tour de France partisse dall'Italia. E dire che era già partito da tanti altri paesi d'Europa, dalla Spagna al Belgio e l'Olanda, dalla Svizzera alla Germania ed alla Gran Bretagna.
Accadrà quest'anno, il 29 giugno per la precisione. Partenza da Firenze, poi Rimini, Cesenatico, Bologna, Piacenza, Torino, Pinerolo, città che aggiorneranno la leggenda d'un evento unico al mondo.
Ecco perché nasce questo libro, Il Giallo del Tour, nel senso del colore leggendario della maglia di leader. Ma anche alla ricerca - come dice il sottotitolo – di segreti e misteri, retroscena e misfatti d'un evento di grande fascino da sempre.
Il primo vincitore, **Maurice Garin** era valdostano ma rinnegò l'Italia per la Francia. Alla seconda edizione la corsa rischiò già di naufragare a causa delle scorrettezze folli di alcuni protagonisti, i quali di notte salivano su treni e su auto per alleviare certe fatiche di vere e proprie maratone. E che avventure!
Giovanni Gerbi, il mitico Diavolo Rosso, venne preso a bastonate dei francesi e dovette ritirarsi mentre stavano salendo alla ribalta i "forzati" della strada, i primi campioni, che purtroppo non ebbero fortuna nella vita. **Renè Pottier**, un parigino, talento straordinario, si suicidò misteriosamente.
Sì, tante storie, tanti segreti. E tante sconfitte dei primi nostri eroi in Francia capeggiati dal giovane Girardengo. La maglia gialla ideata nel

IL GIALLO DEL TOUR
di BEPPE CONTI

Minerva Edizioni
400 pagine - 18 euro

1919 ma forse già presente nel 1913. Le rocambolesche avventure dei fratelli **Pelissier,** i trionfi di **Ottavio Bottecchia** un secolo fa, imprese fantastiche del friulano prima di vivere la sua folle tragedia ancora avvolta dal mistero. Tragica anche la fine di **Henri Pelissier**, il più celebre dei tre fratelli, fra i più grandi di sempre per i francesi, ucciso dalla giovane amante con la stessa pistola con la quale due anni prima s'era suicidata la moglie.
Ma nel 1930 ecco la svolta. Il Tour crea le squadre nazionali e decolla come evento per sempre. Nasce la leggenda dei tricolori d'Italia diretti da **Alfredo Binda** e capeggiati da **Coppi** e **Bartali**. E la nostra gente sogna dopo le nefandezze della guerra.
Misteri e polemiche. Il fascismo avrebbe bloccato Bartali nel '37, lui che poi nei giorni dell'attentato a Togliatti, nel '48, si coprì di gloria distraendo gli italiani in un momento delicato della nostra neonata Repubblica. Ma non è vero che De Gasperi telefonò a Bartali. È verissimo invece che dopo tante polemiche e un'infinita rivalità, Bartali passò a Coppi addirittura una ruota dopo foratura, molto più importate del fantomatico passaggio di borraccia.
Però resa misterioso il ritiro della nostra nazionale nel 1950, con **Magni** maglia gialla, un ritiro voluto da Bartali per le minacce, gli insulti, le intemperanze dei francesi. Era proprio il caso di tornare a casa?
Stagioni in cui i nostri cugini adottarono con entusiasmo *Fostò Coppì,* che davvero contribuì alla rinascita del nostro amato paese dopo le follie della guerra, un conflitto che tolse gli anni più belli alla gloriosa carriera di Fausto e Gino.
Stagioni dei nostri gloriosi trionfi di **Gastone Nencini** e **Felice Gimondi,** all'insegna di altre suggestive storie prima che si abbattesse sulla corsa l'uragano **Merckx,** il Cannibale, così soprannominato da una bambina. Merckx inarrivabile per anni, ma che proprio al Tour conobbe i giorni della resa, prima contro **Ocana** e poi contro **Thevenet**.
Però intanto ecco un'altra tragedia, la morte di **Tommy Simpson** sul Mont Ventoux, l'inizio della lotta al doping, i primi controlli, le frodi annunciate, come quella del belga **Pollentier** all'Alpe d'Huez, scoperta da un giudice di gara italiano e che spianò la strada al regno di **Bernard Hinault,** l'ultimo dei campionissimi. L'ultimo francese ad aggiudicarsi il Tour, era il 1985. Pazzesco il loro digiuno!
Quanti duelli fra **Hinault, Fignon, Lemond**, primo americano a Parigi, in attesa della nostra entusiasmante rinascita su tutti i fronti, le imprese di **Chiappucci** e **Bugno**, i quali dovevano inchinarsi al grande **Miguelon Indurain**, irresistibile a cronometro e favorito in maniera inquietante dai tracciati proposti dagli organizzatori.
Gli anni di un'altra assurda tragedia, quella di **Fabio Casartelli**. La fine del secolo breve nel segno di **Marco Pantani,** leggendario personaggio che in sella alla bicicletta ha fatto sognare forse per l'ultima volta tantissima gente. L'ultimo campione ad aver vinto Giro e Tour nella stessa estate, l'impresa più grande nel ciclismo. Il solo fra gli italiani ad averla realizzata dopo Coppi.
Nell'avvio del terzo millennio il doping rischiò davvero di travolgere ogni cosa, compreso il Tour de France. Spazzati via i sette successi di **Lance Armstrong,** ma quanti altri casi, **Landis, Riccò, Rasmussen, Basso** e **Ullrich**, altre follie.
Per fortuna il ciclismo ha saputo vincere la dura lotta contro le frodi e superare la bufera. Con uno spettacolare recente rilancio, l'avvento dei britannici e degli australiani, l'ultima nostra gloria, **Vincenzo Nibali** e infine i nuovi fenomeni, lo sloveno **Pogacar,** il danese **Vingegaard,** ma anche **Van der Poel** e **Van Aert** e tanti altri personaggi che consentiranno di vivere altre fantastiche emozioni seguendo un evento come il Tour de France che secondo i francesi cede il passo sul piano della popolarità soltanto all'Olimpiade ed al Mondiale di calcio. Questo libro lo conferma. ●



Sopra, una delle foto più famose della storia del ciclismo, ma anche di tutto lo sport: il fotoreporter Carlo Martini immortala, durante il Tour del 1952, il passaggio della borraccia tra Coppi e Bartali. Un altro dei "misteri" del Tour: chi passò la borraccia a chi? Fu un gesto costruito a tavolino? A sinistra Marco Pantani, l'unico italiano, insieme a Coppi, a vincere Giro e Tour nello stesso anno

di CHIARA RICCI

LA NOSTRA BIBLIOTECA/ 2 - *"Ho imparato a volare" è il libro, nato con il supporto dell'amica Chiara Ricci, che racconta la vicenda sportiva e umana di Di Martino, un'atleta straordinaria, erede di Sara Simeoni a cui tolse il record italiano ed ora il suo resiste da 17 anni. Saltava 35 cm oltre la propria altezza!*

SONO ANTONIETTA HO VISSUTO IN ALTO

Chiara Ricci, romana, è scrittrice e storica del cinema e del teatro. Nel 2008 si è laureata in Dams con una tesi su Anna Magnani. Nel 2017 l'Università Roma Tre le ha conferito la nomina di "Cultore della materia di Storia del Cinema e di Filmologia". Ha pubblicato saggi monografici dedicati ad Anna Magnani, Alberto Lionello, Valeria Moriconi, Monica Vitti, Elvira Notari, Lilla Brignone, Ugo Tognazzi e il libro inchiesta incentrato sul "caso Montesi" dal titolo Wilma Montesi. Una storia sbagliata. Le sue ultime pubblicazioni sono Anna Magnani. Racconto d'attrice (Graphe.it Edizioni) e Ho imparato a volare. È Presidente dell'Associazione Culturale "Piazza Navona".

"Ho imparato a volare" è un progetto editoriale, impreziosito dalla prefazione del Presidente del Coni Giovanni Malagò, frutto della profonda amicizia che mi lega ad Antonietta Di Martino, ex atleta di salto in alto e oggi allenatrice impegnata in vista delle prossime Olimpiadi di Parigi. Era il 29 aprile 2019 quando ho incontrato per la prima Antonietta Di Martino. Quel pomeriggio si sono incontrare due vite e due donne altrettanto differenti tra loro. Eppure, da quel momento non ci siamo più lasciate. Le nostre storie, i nostri caratteri sorprendentemente simili e la nostra inesauribile voglia di fare ci hanno inevitabilmente unite portandoci a pensare – quasi fosse una diretta conseguenza del nostro cammino insieme – alla stesura di un libro. E così è stato. "Ho imparato a volare" è la realizzazione di un'idea comune, oserei dire quasi telepatica e naturale, nata dall'unione, dall'affetto, dal rispetto tra due donne che sono tra loro grandi amiche. È il desiderio spontaneo, la volontà istintiva di raccontarsi e raccontare. Per me è stato un vero onore poter dare il mio contributo e aiutare Antonietta Di Martino nella realizzazione di questo suo ulteriore sogno. Sono sempre stata convinta che i traguardi, le sconfitte, il percorso sportivo e personale di Antonietta dovessero essere conosciuti, condivisi, apprezzati e ricordati in quanto rappresentano una pagina importante e fondamentale della storia dell'atletica leggera italiana. E non solo. L'intera carriera di Antonietta si è costruita superando ostacoli e infrangendo record precedenti di tutto rispetto e che sono rimasti imbattuti per anni. E non è un caso che proprio nel giorno in

Antonietta Di Martino insieme a Chiara Ricci che si è dedicata a raccontare la storia di quella che è diventata una vera amica abbandonando per un po' la sua passione, il cinema

Antonietta Di Martino esulta sventolando la bandiera italiana. È il 24 giugno 2007, all'Arena di Milano Antonietta ha appena saltato 2,03 togliendo a Sara Simeoni il record italiano che era stato anche "mondiale". Poi nel 2011 aggiungerà un centimetro al suo record. Nata a Cava de' Tirreni, il 1° giugno 1978, all'inizio si dedicò alle prove multiple per passare poi definitivamente al salto in alto nonostante una statura non ideale per la specialità. In carriera è stata argento ai Mondiali di Osaka 2007, bronzo a quelli di Berlino (medaglia retroattiva) e di Taegu 2011, oro agli Europei indoor di Parigi, sempre nel 2011, e argento ai Mondiali indoor del 2012 a Istanbul, in quella che è stata la sua ultima gara. In primavera subì due gravi infortuni: per due anni cercò di riprendere, ma invano. Oggi fa l'allenatrice

cui Sara Simeoni a Brescia saliva sul tetto del mondo con i suoi 2,01 m (4 agosto 1978) Antonietta Di Martino compiva poco più di due mesi. Un destino? Certo è che nella sua carriera sportiva Antonietta - con il suo 1,69 m (e mezzo, precisiamolo!) - eguaglia tale record e lo supera ulteriormente divenendo primatista italiana di salto in alto all'aperto e indoor. Due sole date: è il 24 giugno 2007 quando all'Arena Civica di Milano salta 2,03 m. E, ancora, l'11 febbraio 2011 quando a Bansk Bystrica indoor salta la misura di 2,04 m. Il coronamento di una carriera, di una vita fatta di sogni, sacrifici, determinazione, forza, coraggio, pazienza e grande sopportazione. Sì, perché nella carriera di Antonietta tanti sono stati i successi ma tante sono state anche le cadute, metaforiche e non, gli infortuni, gli interventi e i periodi di convalescenza di ripresa. Momenti difficili e delicati che avrebbero sfiancato chiunque ma non Antonietta Di Martino la quale è sempre tornata in pista "affamata", grintosa, con la voglia di oltrepassare l'asticella, di gettarsi al di là dell'ostacolo e della paura con tutte le sue forze e le sue inesauribili energie.

Riunire i frammenti e i pezzi di una vita tanto piena e completamente dedicata allo sport non è stata impresa facile ma fonte di grande ispirazione. Anche qui, grande e prezioso è stato l'aiuto di Antonietta che ha richiamato attorno a sé amici, colleghi e giornalisti che hanno scelto di raccontarla con obiettività, rispetto e affetto.

HO IMPARATO A VOLARE

di ANTONIETTA DI MARTINO e CHIARA RICCI

4PUNTE EDIZIONI

164 pagine - 16,00 euro

Per raccontare di Antonietta mi è sembrato logico e, ancora una volta, naturale servirmi del suo saltare, della sua disciplina sportiva e delle regole. Così, d'accordo con l'atleta, si è deciso di impostare il testo come fosse la preparazione a una gara (la vita?).

Vi è una parte denominata "Riscaldamento" (suddiviso in Corsa: la storia; Allungamento: i tipi di salto; Stretching: le regole del gioco e Respirazione: gli elementi fondamentali del salto in alto) pensata per fornire al lettore gli elementi utili per conoscere e avvicinarsi al salto in alto. Subito dopo si scende in pista e inizia il racconto della storia e della vita di Antonietta Di Martino prendendo in prestito la terminologia del salto in alto e adoperandola in senso metaforico. In tal modo, la carriera dell'atleta viene suddivisa in quattro fasi, tante quante sono quelle del salto in alto: la rincorsa, lo stacco, il volo e l'atterraggio, impreziosite dalle bellissime immagini del fotografo sportivo Giancarlo Colombo e quelle provenienti dall'archivio FIDAL (Federazione Italiana Di Atletica Leggera).

Ecco, "Ho imparato a volare" è il racconto di una grande donna diventata atleta, forte della sua umiltà e della sua semplicità. Un immenso talento del nostro sport senza tempo.

I COMPENSI SPORTIVI EROGATI VANNO CERTIFICATI

di SALVO SPINELLA

Con l'entrata in vigore del Decreto Legislativo 36/21, a decorrere dal primo luglio 2023, le somme corrisposte ai lavoratori sportivi hanno subito un diverso trattamento tributario e previdenziali rispetto a quelle corrisposte nel periodo gennaio-giugno 2023, allorquando il trattamento tributario applicato era stato quello previsto dall'articolo 67 c.1. lett. M.

Per i predetti compensi corrisposti nel 2023, le Associazioni e Società sportive Dilettantistiche dovranno inviare telematicamente all'Agenzia delle Entrate e consegnare al percettore la Certificazione Unica (CU), tenendo conto della diversità di trattamento tributario e previdenziale rispettivamente per i periodi dal 1/1/23 al 30/6/23 e dal 1/7/23 al 31/12/23

Le somme corrisposte ai lavoratori sportivi nel periodo dal 1/1/23 al 30/6/23, vanno certificate sulla base della imposizione fiscale applicata ai sensi dell'articolo 67 c. 1 lettera M del TUIR. In particolare sui primi euro 10.000, complessivamente percepiti dal lavoratore sportivo nell'anno, il sostituto d'imposta non ha applicato alcuna imposizione in quanto esenti da tassazione non concorrendo alla formazione del reddito; sugli ulteriori euro 20.658,28, percepiti nell'anno, il sostituto d'imposta ha operato una ritenuta a titolo di imposta (con aliquota del 23%) oltre alla addizionale comunale e regionale ed infine sulle somme eccedenti l'importo complessivo di euro 30.658,28 ha operato una ritenuta a titolo d'acconto (con aliquota del 23%) oltre alla addizionale comunale e regionale. Il lavoratore sportivo, nel caso in cui abbia percepito, nell'anno 2023 una somma superiore ad euro 30.658,28, dovrà assoggettare alla tassazione ordinaria in sede di dichiarazione dei redditi, applicando l'aliquota IRPEF secondo lo scaglione di riferimento, la somma che eccede il predetto importo, cumulandola agli altri redditi percepiti nell'anno.

Per detti compensi erogati ante 30/06, va segnalato che nella casella 1 della CU,"tipologia reddituale", va indicato il codice N1, che identifica proprio "le indennità di trasferta, rimborsi forfetari di spese, premi e compensi erogati nell'esercizio diretto di attività sportive dilettantistiche ovvero i compensi per rapporti di collaborazione coordinata e continuativa di carattere amministrativo-gestionale di natura non professionale resi a favore di società e associazioni sportive dilettantistiche.

Relativamente ai compensi erogati dal primo luglio 2023 l'articolo 25 del D.lgs. 28 febbraio 2021, n. 36, ha previsto che ricorrendone i presupposti, l'attività di lavoro sportivo può costituire oggetto di un rapporto di lavoro subordinato o di lavoro autonomo, anche nella forma di collaborazioni coordinate e continuative ai sensi dell'articolo 409, comma 1, n. 3 del codice di procedura civile. All'articolo 36 i commi 6 e 6-ter hanno previsto una tassazione particolare prevista rispettivamente nell'area del dilettantismo e nell'area del professionismo.

In particolare il comma 6 ha previsto che i compensi di lavoro sportivo nell'area del dilettantismo non costituiscono base imponibile ai fini fiscali fino all'importo complessivo annuo di 15.000 euro. Il comma 6-ter ha previsto che al fine di sostenere il graduale inserimento degli atleti e delle atlete di età inferiore a 23 anni nell'ambito del settore professionistico le retribuzioni agli stessi riconosciute non costituiscono reddito fino all'importo annuo massimo di euro 15.000.

Siciliano di Catania, Salvatore Bartolo Spinella è dottore commercialista. È vicepresidente Vicario dello CSAIn e ha inoltre la responsabilità di tesoriere. Fra gli altri numerosi incarichi è revisore dei conti della Federturismo Confindustria

Sia per il comma 6 che per il comma 6 ter l'importo di 15.000 euro costituisce una franchigia, pertanto, solo la parte eccedente tale limite dovrà essere assoggettata a tassazione ordinaria. Per l'anno 2023 l'importo della franchigia di euro 15.000 va calcolato comprendendo anche i compensi erogati in esenzione d'imposta nel periodo ante 1 luglio 2023.

A seguito di quanto previsto dalla predetta norma, nella compilazione della CU, nei punti 781 e 784 va indicato l'importo lordo del reddito di lavoro sportivo svolto nell'ambito delle attività dilettantistiche, comprensivo dell'importo della franchigia di 15.000 euro, nei punti 782 e 785 va indicato l'importo lordo delle retribuzioni riconosciute ai lavoratori sportivi professionisti di età inferiore a 23 anni, comprensivo dell'importo della franchigia di 15.000 euro ed infine nei punti 783 e 786 vanno indicati i redditi già riportati nei punti 1 e 2 che non derivino né da rapporti di lavoro sportivo svolti nell'ambito delle attività dilettantistiche né da rapporti di lavoro sportivo svolti nell'ambito delle attività professionistiche.

Per i compensi erogati dal primo luglio erogati a lavoratori sportivi a seguito di contratti di lavoro autonomo abituale nella casella 1 della CU "tipologia reddituale", va indicato il codice N2.

Per i compensi erogati dal primo luglio 2023, nella forma di collaborazione coordinata e continuativa, occorrerà inserire nella CU i dati previdenziali ed assistenziali previsti nella SEZIONE 3-bis INPS GESTIONE SEPARATA Parasubordinati Sportivi dilettantistici e figure assimilate.

Infine, va detto che la Certificazione Unica (CU) deve essere rilasciata qualunque sia stato l'importo pagato nel 2023 e dunque anche nel caso in cui gli importi corrisposti non abbiano superato le soglie di esenzione fissate dall'articolo 67 c. 1 lettera m. del TUIR e dal D.Lgs. 36/216.

LE PIÙ IMPORTANTI SCADENZE FISCALI E PREVIDENZIALI DEL MONDO SPORTIVO DA NON DIMENTICARE

15 FEBBRAIO

• Registrazione dei corrispettivi conseguiti nell'esercizio di attività commerciale nel mese di gennaio da parte delle ASD, SSD, COOP SD e altre Associazioni che hanno effettuato l'opzione per il regime fiscale agevolato di cui all'art. 1 della L. n. 398/1991;

16 FEBBRAIO

• Versamento a mezzo F24 da parte di ASD, SSD e COOP SD delle ritenute alla fonte sui compensi di lavoro sportivo, derivanti da rapporti di collaborazione sportiva coordinata e continuativa (CO.CO.CO), corrisposti nel mese precedente ai lavoratori sportivi che hanno superato la soglia di esenzione fiscale di € 15.000,00 prevista dall'art.36 del Decreto Legislativo 36/2021;

• Versamento dei contributi previdenziali sui compensi di lavoro sportivo, derivanti da rapporti di collaborazione sportiva coordinata e continuativa (CO.CO.CO), corrisposti nel mese precedente ai lavoratori sportivi che hanno superato la soglia di esenzione previdenziale di € 5.000,00, prevista dal Decreto Legislativo 36/2021;

• Versamento dei contributi previdenziali, ritenute IRPEF, addizionali comunali e regionali su redditi di lavoro dipendente e assimilati riferiti al mese precedente;

• Liquidazione e versamento dell'Iva mensile di gennaio derivante dallo svolgimento di attività commerciali svolte da ASD, SSD, COOP SD e altre Associazioni, che sono in regime ordinario non avendo optato per la Legge 398/1991;

• Liquidazione e versamento dell'Iva trimestrale riferita al IV° trimestre 2023 derivante dallo svolgimento di attività commerciali svolte da ASD, SSD, COOP SD e altre Associazioni che applicano il regime agevolato previsto dalla Legge 398/1991;

• Versamento dell'imposta sugli intrattenimenti relativa al mese precedente;

29 FEBBRAIO

• Trasmissione UNIEMENS flussi contributivi e retributivi unificati all'INPS relativamente ai dati di gennaio dei lavoratori dipendenti e dei collaboratori sportivi coordinati e continuativi che hanno superato la soglia di esenzione previdenziali di € 5.000,00 prevista dall'art.35 del Decreto Legislativo 36/2021;

• Presentazione telematica del MODELLO INTRA 12 per gli acquisti di beni e servizi effettuati dalle Associazioni sportive dilettantistiche non soggetti passivi d'imposta che abbiano effettuato acquisti intracomunitari di beni nel mese di Dicembre oltre il limite di 10.000 euro e abbiano optato per l'applicazione dell'imposta in Italia su tali acquisti;

• Liquidazione e Versamento IVA relativo ad acquisti intracomunitari registrati nel mese di Gennaio da parte delle ASD nell'esercizio di attività istituzionale;

• Invio liquidazione periodica IVA relativa ai mesi di ottobre, novembre e dicembre (contribuenti mensili) e al quarto trimestre 2023 (contribuenti trimestrali), per ASD, SSD, COOP SD e altre Associazioni che svolgono attività commerciale e non hanno optato per il regime fiscale della Legge 398/1991;

15 MARZO

• Registrazione dei corrispettivi conseguiti nell'esercizio di attività commerciale nel mese di febbraio da parte delle ASD, SSD, COOP SD e altre Associazioni che hanno effettuato l'opzione per il regime fiscale agevolato di cui all'art. 1 della L. n. 398/1991;

18 MARZO

• Versamento a mezzo F24 da parte di ASD, SSD e COOP SD delle ritenute alla fonte sui compensi di lavoro sportivo, derivanti da rapporti di collaborazione sportiva coordinata e continuativa (CO.CO.CO), corrisposti nel mese precedente ai lavoratori sportivi che hanno superato la soglia di esenzione fiscale di € 15.000,00 prevista dall'art.36 del Decreto Legislativo 36/2021;

• Versamento dei contributi previdenziali sui compensi di lavoro sportivo, derivanti da rapporti di collaborazione sportiva coordinata e continuativa (CO.CO.CO), corrisposti nel mese precedente ai lavoratori sportivi che hanno superato la soglia di esenzione previdenziale di € 5.000,00, prevista dal Decreto Legislativo 36/2021;

• Versamento dei contributi previdenziali, ritenute IRPEF, addizionali comunali e regionali su redditi di lavoro dipendente e assimilati riferiti al mese precedente;

• Liquidazione e versamento dell'Iva mensile di febbraio derivante dallo svolgimento di attività commerciali svolte da ASD, SSD, COOP SD e altre Associazioni, che sono in regime ordinario non avendo optato per la Legge 398/1991;

• Versamento del saldo IVA 2023 (o della prima rata in caso di rateizzazione del debito), per ASD, SSD, COOP SD, e altre Associazioni che liquidano l'IVA trimestralmente e sono in regime IVA ordinario;

• Versamento dell'imposta sugli intrattenimenti relativa al mese precedente;

• Versamento della tassa di vidimazione dei libri sociali 2024 per le SSD non iscritte al RAS:

• Invio telematico delle C.U. (Certificazioni uniche) relative ai compensi, indennità, rimborsi spese forfettari, premi, redditi di lavoro dipendente e assimilati, altri redditi dichiarabili nella dichiarazione dei redditi precompilata, erogati nell'anno 2023;

25 MARZO

• Presentazione elenchi INTRA mensili relativi alle cessioni di beni e/o prestazioni di servizi intracomunitari effettuate nei confronti di soggetti facenti parte della Comunità Economica Europea (Modello INTRA 1, INTRA 1-bis , INTRA 1-quater) effettuate rispettivamente nel mese di Febbraio;

31 MARZO (scadenza posticipata al 1° Aprile)

• Presentazione del MODELLO INTRA 12- dichiarazione mensile degli acquisti di beni e servizi effettuati dalle Associazioni sportive dilettantistiche non soggetti passivi d'imposta che abbiano effettuato acquisti intracomunitari di beni nel mese di gennaio oltre il limite di 10.000 euro e abbiano optato per l'applicazione dell'imposta in Italia su tali acquisti;

• Trasmissione UNIEMENS flussi contributivi e retributivi unificati all'INPS relativamente ai dati di febbraio dei lavoratori dipendenti e dei collaboratori sportivi coordinati e continuativi che hanno superato la soglia di esenzione previdenziale di € 5.000,00 prevista dall'art.35 del Decreto Legislativo 36/2021;

• Liquidazione e Versamento IVA relativa ad acquisti intracomunitari registrati nel mese di febbraio da parte delle ASD nell'esercizio di attività istituzionale.

L'ORGANIGRAMMA CSAIn

CONSIGLIO NAZIONALE

PRESIDENTE
Luigi Fortuna

PRESIDENTI ONORARI
Giacomo Crosa
Enea Goldoni
Natale Mazzuca
Dino Zoff

VICEPRESIDENTI
Salvatore Bartolo Spinella
(vicario e Tesoriere)
Marcello Pace
Amedeo Di Tillo
Marco Vercesi

MEMBRI DI GIUNTA
Luigi Cavaliere
Romeo Mignacca
Pier Carlo Iacopini
Fabrizio Berveglieri
Valentina Spampinato

CONSIGLIERI NAZIONALI
Marina Del Pezzo
Franca Ferrami
Raffaele Marcoccio
Massimo Piludu
Gennaro Rega
Massimo Ragona
Germana Sperotto
Chiara Vidotto
Elisa Cinzia Zoggia

REVISORI DEI CONTI
Domenico Corsini *(presidente)*
Paolo Bramante *(effettivo)*
Gaetano Profeta *(effettivo)*

PROCURATORE NAZIONALE
Gianpaolo Paglia

COMMISSIONE NAZIONALE DI APPELLO
Gianfranco Barbagallo *(effettivo)*
Salvatore Costarelli *(effettivo)*
Pasquale Pio Grasso *(effettivo)*

COMITATI REGIONALI

VALLE D'AOSTA
Presidente: Claudio Hérin
Villaggio Jeanceyaz 37,
Quart (AO)
Cell. 333.1885055
csain.aosta@gmail.com

PIEMONTE
Presidente: Piercarlo Iacopini
Via Campiglia 25, Torino
Tel. 011.290938
Cell. 339.7105135
valangamail@gmail.com
csain.torino@gmail.com

LOMBARDIA
Presidente: Marco Vercesi
Via Vittorio Alfieri 64, Rozzano (MI)
Cell. 347.7634811
presidente@csainmilano.it
segreteria@csainmilano.it

TRENTINO ALTO ADIGE
Commissario: Pino de Nicolò
Via del Macello 57, Bolzano
Cell. 348.0062104
dspinelli71@gmail.com

VENETO
Presidente: Gian Pietro Cancian
Via Benzi 86, 31100 Treviso
Cell. 3404556930
cancian.gianpietro@libero.it

FRIULI VENEZIA GIULIA
Commissario: Amedeo Di Tillo
Piazza Denis Bergamini
87100 Cosenza
Cell. 342.1650452
indiano72@libero.it

LIGURIA
Commissario: Mattia Superina
Via Isonzo,15713, Genova
Cell. 380.5184482
mattia.superina@gmail.com

EMILIA ROMAGNA
Presidente: Fabrizio Berveglieri
Via dei Gelsomini 59
Malborghetto di Boara (FE)
Cell. 348.7374405
csainemiliaromagna@gmail.com
www.csainemiliaromagna.it

TOSCANA
Presidente: Francesco Luparini
Via Poggio della Propositura 28,
Calci (PI)
Cell. 347.0951284
frencescoluparini@gmail.com

UMBRIA
Commissario: Fabrizio Berveglieri
Via dei Gelsomini 59
Malborghetto di Boara (FE)
Cell. 348.7374405
csainemiliaromagna@gmail.com

MARCHE
Presidente: Giovanni Mascambruni
Via G. Ungaretti 13, Ancona
Cell. 348.7109631
g.mascambruni@alice.it

LAZIO
Presidente: Marcello Pace
Via Erasmo Gattamelata 26, Roma
Tel. 06.83664599 - Cell. 335.5399582
segreteria@csainlazio.it

ABRUZZO
Presidente: Noemi Tazzi
Via N. Mariani 2, 67100 L'Aquila
Cell. 3663010902
noemi.tazzi@gmail.com

MOLISE
Commissario: Marinangela Bellomo
Corso F.ll Brigida 140 c - 86039 Termoli - CB
Cell. 328 9172559
bellomomarinangela@gmail.com

CAMPANIA
Presidente: Gennaro Rega
Via Scotola 34,
Somma Vesuviana (NA)
Cell. 346.3632853
gen.rega@libero.it

PUGLIA
Presidente: Angelo Solazzo †
Via Pennetta 24,
S.Pietro Vernotico (BR)
Cell. 347.6560440
Cell. 349.1738345
Tel. 0831.6703232
csain.puglia@libero.it

CALABRIA
Presidente: Amedeo Di Tillo
Piazza Denis Bergamini
87100 Cosenza
Cell. 342.1650452
indiano72@libero.it

BASILICATA
Presidente: Vito Mecca
C. da Piancardillo snc (piano terra)
85010 Pignola (PZ)
Cell. 3476153171
vitomecca@gmai.com

SICILIA
Presidente: Raffaele Marcoccio
Via del Fasano 41,
Catania
Tel. 095.397040
Cell. 329.5956169
csainsicilia@tiscali.it

SARDEGNA
Presidente: Giorgio Sanna
Via Trincea delle Frasche 12/A
Cagliari
Tel. 070-3328515
Cell. 334.3651340
csain.sardegna@gmail.com

70esimo C.S.A.In.®

DAL 1964
É SEMPRE CSAIN

**Classico non è ciò che è già stato,
ma ciò che ancora ha da essere...**

Osip Émil'evič Mandel'štam Poeta russo (1891/1932)

DIFFERENT CREATIVITY

INSIEME 365 GIORNI ALL'ANNO CON :

www.csain.it

SEGUICI SU:

DIVENTIAMO TUTTI AMICI!

LIKE & HEART

C.S.A.In.
ITALIA
ENTE DI PROMOZIONE SPORTIVA RICONOSCIUTO DAL CONI
FEDERTURISMO CONFINDUSTRIA
CONFINDUSTRIA CISAMBIENTE
Forum Terzo Settore
efcs
CSAIn Events
Comitato Italiano Paralimpico